Anno 106 Numero 100 **ULTIMA EDIZIONE (Listino Borse)** Giovedì 2 Maggio 1974

STAMPA SERA

Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (con 25 linee automatiche) Lire 100 (arretrati L. 200) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70)

L'impiegato di COSTAMAGNA denuncia le BRIGATE ROSSE

ARMATI IRROMPONO NELL'UFFICIO DI UN DC

Ore 10, in via Mazzini - Non trovano il deputato che è a Roma
Imbavagliano il segretario - Segnano scritte rivoluzionarie

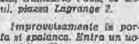
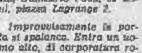
Due uomini armati sono entrati stamane nel centro studi don Luigi Sturzo, in via Mazzini 1. Hanno chiesto dell'onorevole Costamagna affermando di doverg'i consegnare una lettera. Saputo che non era a Torino, hanno immobilizzato il suo segretario, lo hanno imbavagliato e legato. Poi con una vernice rossa hanno tracciato vaste scritte sui muri: «Contro il neo-gollismo portare l'attacco al cuore dello Stato». Si sono qualificati come elementi delle Brigate rosse.

Sono le dieci. Nell'ufficio dell'on. Giuseppe Costamagna, in via Mazzini 1, sede del centro studi «Sturzo», si trova soltanto un attivista, Giancarlo Fava, 39 anni, piazza Lagrange 2.

Giuseppe Costamagna

Improvvisamente la porta si spalanca. Entra un uomo alto, di corporatura robusta, vestito con una certa ricercatezza. Ha in mano una busta. «C'è l'onorevole?», chiede.

«No — *risponde tranquillamente il Fava* — è ancora a Roma. Perché?».

«Devo consegnargli una lettera». *Mentre pronuncia la frase, fulmineamente si sposta, passa dietro al Fava, che non fa neppure in tempo ad alzarsi. Gli passa un braccio attorno al collo e gli chiude la bocca con una mano. Intanto, un altro individuo entra, spianando una rivoltella.*

Giancarlo Fava viene immobilizzato con cerotti ai polsi e alle caviglie, con lo stesso cerotto è imbavagliato. I due uomini sembrano agire con calma, sebbene da un momento all'altro possa sopraggiungere qualcuno. «Sta' tranquillo — *ripetono alla vittima* — tanto non ce l'abbiamo con te. Siamo delle Brigate rosse».

Lo trascinano nella sala delle riunioni e qui lo abbandonano, accucciato, sotto una gigantografia di don Sturzo. Dice, mentre in preda a un violento choc, Giancarlo Fava: «Non ero in condizione di vedere quel che stava accadendo attorno a me. Sentivo soltanto un fruscio. Poi ho capito che si trattava dello spruzzo di una bomboletta spray. Ho pensato: "Stanno per narcotizzarmi. Spero di svegliarmi prima dell'arrivo dell'onorevole"».

Invece, la bombola è colma di vernice rossa. I due uomini stanno tracciando scritte sui muri. Nella sala riunioni, a grossi caratteri in stampatello: «Contro il neo-gollismo portare l'attacco al cuore dello Stato». *Nella stanza accanto:* «Trasformare la crisi di regime in lotta armata per il comunismo». *In un terzo ufficio, a piena parete:* «Creare e organizzare il potere proletario armato». *Accanto a ciascuna scritta, il simbolo delle Brigate rosse: la stella chiusa in un cerchio.*

Poi gli sconosciuti si avviano verso lo schedario, che rovesciano. Consultano i registri, strappano via fascicoli. Risulterà che si sono impadroniti di alcuni elenchi con i nomi degli aderenti al movimento don Sturzo, documentazioni di carattere organizzativo, corrispondenza del centro, trascurando una piccola somma di danaro (qualche centinaia di migliaia di lire). Sono scomparse invece anche tre lettere autografe di Don Sturzo indirizzate a Costamagna, custodite in un armadio con altro materiale lasciato intatto.

Nella foto il segretario aggredito, le scritte sui muri e la strada

Infine, i due fuggono. Non risulta che qualcuno (né tra gli inquilini del caseggiato né tra i passanti) abbia notato qualcosa di irregolare.

Giancarlo Fava riesce ad alzarsi in piedi quasi subito. Si trascina al piano superiore, suona appoggiando la fronte al campanello. Si affaccia una cameriera, poi la proprietaria dell'appartamento, Maria De Petro Jannibelli, 58 anni: «Che cosa è accaduto?». *Giancarlo Fava si spiega a gesti. Anche quando gli vengono tolti i cerotti, riesce a stento a parlare: è in grave stato di choc. Accompagnato al San Giovanni, viene giudicato guaribile in dieci giorni.*

Avvertita la polizia, intervengono subito il dott. Ninetti con il brig. Marsicano. Poco più tardi sopraggiungono il dottor Joele comandante della Mobile, il dott. Criscuolo dell'ufficio politico, il dottor Vian della scientifica.

Tre le ipotesi, formulate sinora. Secondo la prima, i due sarebbero entrati nell'ufficio allo scopo di rapire l'on. Costamagna. Ma sembra improbabile che, nel mettere in atto un simile piano, le sedicenti «Brigate rosse» ignorassero che Costamagna addirittura non era a Torino.

Secondo l'altra ipotesi (che sembra suffragata dalla sparizione dei documenti), i due intendevano impadronirsi di schedari e fascicoli in cui figurerebbero nomi «importanti» legati all'attività del gruppo.

Secondo la terza ipotesi, il gesto di stamane sarebbe puramente dimostrativo, messo in atto da provocatori in vista del referendum.

Raggiunto per telefono a Roma, l'on. Costamagna non si è mostrato molto sorpreso per l'episodio: «Non è la prima volta che ci danno fastidio. E questo dimostra che la nostra battaglia è giusta. Noi siamo per l'Italia, per la democrazia, e siamo anticomunisti. Ma non siamo capiti».

Quali sono state le sue reazioni? «Quelle di chiunque veda gente entrare in casa sua, imbavagliare i presenti e mettere a soqquadro tutto. Ma io sono un partigiano e non ho paura di nessuno. Sono gli altri i vigliacchi, perché non si firmano nemmeno. Che cosa vuol dire "Brigate rosse"?».

Parla la moglie di Sossi

DALL'INVIATO

Genova, 2 maggio.

Mentre continuano le ricerche del giudice Mario Sossi, rapito quattordici giorni fa dalle Brigate rosse, gli inquirenti sono sempre meno disposti a dare notizie alla stampa. I primi sintomi di questo atteggiamento sono stati avvertiti martedì sera, poche ore dopo l'arrivo dell'ultimo messaggio mandato dal dottor Sossi alla moglie.

«Cara Grazia — *ha scritto il magistrato* — cari tutti curatevi e state bene. Sto bene. Grazia prosegui la tua lotta affinché ognuno assuma le sue responsabilità. Non sono soltanto io responsabile dei miei errori. Ogni indagine e ricerca è dannosa. Aspettate. Ciao. Mario».

Ieri mattina la signora Sossi ha accettato di rispondere a cinque domande scritte rivoltegli da un gruppo di giornalisti.

Secondo lei, che cosa intende suo marito con la frase: «Grazia, prosegui la tua lotta»?

«Non riesco a capire a quale "lotta" mio marito possa invitarmi. Questo mi fa dubitare persino che il messaggio faccia riferimento a qualche cosa di attuale. Se mio marito vuol riferirsi a qualche cosa di passato dovrebbe essere più chiaro».

Suo marito parla di «responsabilità» *che* «ognuno» *dovrebbe assumersi. Secondo lei, a quali persone allude e a quale tipo di* «responsabilità»?

«Mio marito ha sempre fatto il suo dovere con il massimo scrupolo, nell'ambito del suo lavoro, nel quale è sempre stato un semplice sostituto procuratore. Non credo che potesse di sua iniziativa assumere impegni o prendere decisioni. Fa il pubblico ministero nei processi, quindi propone provvedimenti che altri hanno il potere di decidere. Se con queste parole del messaggio ci si vuol riferire a queste sue funzioni, si dice una cosa ovvia».

Suo marito ha scritto: «Non sono soltanto io responsabile dei miei errori».

«Non riesco proprio a comprendere quali errori mio marito possa avere riconosciuto di aver commesso. Se ha riconosciuto errori sul piano della sua attività d'ufficio, al di fuori di normali errori di qualunque giudice, significa che la sua libera volontà non esiste più: è stata piegata o distrutta da pressioni o costrizioni di cui non sono certo in grado di valutare la natura e l'entità».

Lei ha più volte rivolto agli inquirenti l'invito ad osservare una tregua. E' sempre di quest'avviso?

«La tregua è stata già data e mi è sembrata opportuna e sono grata a chi, anche accogliendo le mie richieste, l'ha concessa».

E' vero che voleva presentarsi alla televisione per rivolgere un appello ai rapitori, ma il procuratore generale dott. Coco l'ha dissuasa?

«E' vero che volevo rivolgere un appello, attraverso la Tv nell'interesse di mio marito; l'ho fatto richiedere tramite l'avvocato Marcellin, ma non se n'è fatto più niente».

La signora Sossi ha poi accettato di farsi fotografare. «Lo faccio — *ha spiegato* — perché è stato scritto che passo da un collasso all'altro e sono convinta che chi tiene prigioniero mio marito si serva di queste notizie per esercitare una maggior pressione su di lui. Invece io sto benissimo. Naturalmente sono preoccupata ma non credo che coloro che lo hanno sequestrato vogliano commettere qualche cosa di veramente grave».

Su come interpretare il messaggio scritto dal dott. Sossi, i giornalisti avrebbero voluto avere anche alcune indicazioni dagli inquirenti. Ma già l'altra sera è stato impossibile ottenere che in questura si tenesse una breve conferenza stampa.

Ma, nonostante il blocco delle notizie, qualche indiscrezione trapela. Si è saputo che nei giorni scorsi Diego Vandelli, il fascista cervello della «22 Ottobre», condannato a 16 anni, e rinchiuso attualmente nelle carceri di Chiavari, ha chiesto di parlare con un magistrato per fare delle rivelazioni sul caso Sossi.

Ieri pomeriggio, il sostituto procuratore della Repubblica dott. Jacone, è entrato per qualche minuto nella sua cella. «Se mi lasciate libero — *ha detto Diego Vandelli* — sono sicuro di riuscire a farvi trovare il rifugio e qualche altra pista dei rapitori di Sossi».

Umberto Zanatta

Che tempo farà

PREVISIONI — Alternanze di ampie schiarite e di annuvolamenti cui potranno essere associate occasionali precipitazioni.
TEMPERATURA — Senza notevoli variazioni.

Torino: + 17 (alle ore 13)

La prima impressione

Il colpo di stamane è stato molto teatrale, ma per fortuna senza gravi conseguenze.

Il gruppo che tiene prigioniero Mario Sossi, sfidando tutto l'apparato statale, ha sempre agito con una tale precisione che soltanto la lucidità della follia sembra poter dare. Stupisce che oggi i due sedicenti brigatisti rossi non sapessero che il deputato era assente.

L'on. Costamagna appartiene alla corrente di destra della dc; è un dirigente del Centro Sturzo che raccoglie documentazioni, è un convinto sostenitore del «sì», ossia della necessità di abrogare il divorzio.

La denuncia dell'assalto al suo ufficio e del furto di documenti è destinata a suscitare scalpore. E' un fatto che in ogni modo servirà a intorbidare ancora più la campagna per il referendum sul divorzio.

Bande fanatiche o mercenarie danno una mano a quelle correnti politiche che cercano di ridurre le votazioni del 12 maggio a uno scontro fra destra e sinistra. t. n.

Sette anni + 1 miliardo

La sentenza di Treviso per l'olio Topazio è giusta e coerente? Il commento di Giovanni Conso a pagina 3

Incontro governo sindacati

Difendere il salario

Le Confederazioni minacciano scioperi

Roma, 2 maggio.

Governo e sindacati si incontrano questo pomeriggio a Palazzo Chigi. Il confronto servirà, ha detto il segretario della Cisl, Storti, *« a verificare la reale volontà politica del governo »*.

Tutti i dirigenti sindacali che hanno parlato ieri nei comizi del Primo Maggio hanno in sostanza sottolineato che oggi governo e sindacati *« non si scambiano una visita di cortesia tra vicini di casa ben educati »*. Non ci accontenteremo — ha detto Storti — di *« fumose dichiarazioni di buona volontà, mentre passano misure che aggravano l'inflazione e riducono i margini di resistenza dei lavoratori »*.

Per misure che aggravano l'inflazione i sindacalisti intendono i minacciati aumenti delle tariffe elettriche. I sindacati sono critici anche nei confronti dei provvedimenti per limitare le importazioni preannunziati martedì dal governo: *« Le misure restrittive in atto aprono la strada a una minaccia recessiva per un futuro non lontano »*. Recessione significa anche perdita di posti di lavoro e disoccupazione.

« Non vogliamo tutto e subito — ha spiegato Lama, segretario generale della Cgil — *ma risposte positive che provino l'esistenza di una volontà politica che miri a modificare il meccanismo di sviluppo tradizionale. Ciò è possibile soltanto se il governo si discosta, e nettamente, dalla linea fin qui seguita in materia di credito, di prezzi e di investimenti »*.

I sindacati si rendono conto che il momento è estremamente difficile per il Paese: c'è di mezzo il referendum che provoca fratture e *«radicalizza i contrasti tra gli schieramenti »* ha detto il segretario della Uil Vanni. Ma, ha aggiunto Scheda della Cgil, *« se non emergesse da parte del governo una disponibilità a negoziare, ai sindacati non resterebbe altro che il ricorso all'azione »*.

Nell'incontro di oggi, i massimi dirigenti dei sindacati italiani presenteranno al governo l'elenco delle richieste dei lavoratori (prima di tutto, proteggere i salari dall'inflazione), e per definire questo elenco i dirigenti della Federazione Cgil-Cisl-Uil si incontrano ancora questa mattina. Ma i sindacalisti misureranno la buona volontà del governo soprattutto sul tipo di risposta che Rumor darà alle richieste di una diversa politica economica.

In pratica, intendono sapere se il governo vuole tener conto anche del contributo e delle richieste delle organizzazioni dei lavoratori nello sviluppare la sua politica economica, oppure no.

Alberto Rapisarda

SANREMO

Minacce allo sposo Alle nozze anche poliziotti

CORRISPONDENTE

Sanremo, 2 maggio.

(r. b.) Matrimonio al cardiopalmo stamane a Sanremo per due sposini che hanno pronunciato il « sì » davanti al sindaco, Piero Parise, temendo che da un minuto all'altro potesse succedere il finimondo. Per tutta la giornata di ieri il promesso sposo, Gianmaria Terzani, è stato ossessionato da una serie di telefonate anonime che lo avvertivano di non sposarsi per il suo bene. « Se lo farai — diceva una voce maschile — *te ne pentirai amaramente; ti rovineremo la festa. Non scherziamo »*.

Gianmaria, dopo averne parlato con la futura sposa, Gabriella Parente, i testimoni e tutti i familiari, decideva di non rinviare le nozze, ma per misure precauzionali presentava un esposto alla polizia.

Stamane alle 11,30, a palazzo comunale, tra gli invitati c'erano anche diversi agenti in borghese pronti ad intervenire al minimo sospetto. La cerimonia, però, si è conclusa senza incidenti. Alle minacce telefoniche non è seguito nessun fatto increscioso.

« *Quando abbiamo pronunciato il "sì"* — hanno dichiarato subito dopo la cerimonia i novelli sposi, molto emozionati — *eravamo tesi come le corde di un violino. Temevamo che qualcuno potesse commettere davvero qualche sciocchezza »*.

La polizia non esclude che si tratti dello scherzo di qualche amico-rivale dello sposo.

Padova: "molotov" contro la villa del procuratore

Padova, 2 maggio.

Una bottiglia incendiaria è stata lanciata contro la villa del procuratore della Repubblica di Padova, consigliere Aldo Fais, in via Augusto Bon 8, nel quartiere Forcellini. La bottiglia è esplosa contro la facciata, arrecando lievi danni. Al momento dell'attentato, il procuratore e i suoi familiari dormivano e non hanno sentito nulla.

Gli uomini della polizia scientifica hanno raccolto i cocci della « bottiglia molotov » e un pezzo di tela, nel quale probabilmente era stato avvolto l'ordigno.

Ieri la Torino - St - Vincent: finita un'epoca

Come il robot tedesco ha ucciso la maratona

Con i grandi record la gara cessa di essere una manifestazione folcloristica

DALL'INVIATO

St-Vincent, 2 maggio.

Ieri per la Torino - Saint-Vincent è finita un'epoca, e ne è cominciata un'altra. E' finita l'epoca della corsetta in famiglia, nata dieci anni fa quasi per caso tra una dozzina di amici innamorati del podismo e compiuta a piccolo trotto da liete comitive, allegre e vocianti come in una scampagnata. E' cominciata l'epoca dei record ufficiali, degli sforzi allo spasimo, degli allenamenti che durano mesi. Il merito (o la colpa?) è del tedesco trentaduenne Helmut Urbach, che ha stravinto — come l'anno scorso — al traguardo delle Terme ed ha voluto continuare, per battere il record mondiale della «cento chilometri». C'è riuscito (7 ore, 42 minuti e 46 secondi, contro le 6 ore e 45 del finlandese Thoanninen) ed il trionfo è stato tutto suo.

Per la prima volta nella storia della Torino - Saint-Vincent, l'impresa, il nome di un singolo ha cancellato, anche negli entusiasmi del pubblico, la passione di tutti gli altri concorrenti, quelli che tra inenarrabili fatiche riescono a percorrere i 94 chilometri della gara e quelli che la stanchezza o l'età fermano prima, a Leinì, a Foglizzo, a Ivrea, o lungo l'impietosa salita del Montjovet. La gente comincia a stufarsi di aspettare quattro, cinque, persino dieci ore, prima di veder spuntare sullo strappo finale le sagome barcollanti di chi vuol arrivare a tutti i costi. Salvatore Frazzetta, il siciliano di Torino che inventò questa « maratona » della Val d'Aosta, è felice che sia entrata nel giro delle grandi gare internazionali, ma capisce che, dal prossimo anno, la formula dovrà cambiare.

Saint-Vincent. Il tedesco Urbach taglia il traguardo dopo 94 chilometri di corsa

Però, dovrà fare i conti con i spaltile del podismo e con chi corre per allegria. Non la molleranno tanto facilmente, questa loro Torino - Saint-Vincent. Nemmeno il cielo pieno di nuvole nere, il vento, il freddo li hanno fermati ieri mattina. Tutti puntuali, alle 7, nel cortile dell'Istituto Rebaudengo, al fondo di corso Vercelli. Molti in tenuta da ginnastica, ma non mancavano le ragazze in gonna e tacchetti, i giovanotti in blue-jeans, i signori in giacca e cravatta.

Alle 7,30 il via. Erano iscritti in 1370, partono circa 900, con la banda in testa. Sono presenti alcuni francesi, un gruppetto di svizzeri fedelissimi, lo spagnolo Diez con il suo cappellone, numerose squadre italiane compatte e allenatissime: 26 podisti del Gaac di Verona (Gruppo alpinistico amici del Carega), 47 di Ivrea, una ventina dalla Lombardia.

All'inizio, è una colonna lunga qualche centinaio di metri, seguita da auto e biciclette in chiassosa confusione. Ma bastano uno, due chilometri, per spezzare la gigantesca comitiva in gruppi sempre più esigui. I « campioni » sono già in testa, per loro non c'è un attimo di distrazione: Urbach, e dietro di lui Mario Bonini e Attilio Liberini, i due grandi avversari dei tempi passati, ora costretti a cedere il passo al tedesco.

Il tempo peggiora, comincia a piovere, ma i « patiti » non smettono e Urbach continua a « volare ». A Ivrea ha già quasi mezz'ora di vantaggio su Bonini, Liberini e l'astigiano Musso, dietro c'è il vuoto. Arriva alle Terme di St-Vincent che non sono ancora le due. Ma si ferma solo un istante via di nuovo giù, verso il centro di St-Vincent. Deve percorrere sei chilometri per raggiungere i fatidici cento che possono dargli il record.

Quando torna su alle Terme, fresco come una rosa dopo la doccia in albergo, Bonini e Liberini sono appena arrivati, a due minuti l'uno dall'altro. Il vincitore recordman è atteso e poi baciato da due « miss », addirittura straniere: l'inglese Elisabeth McCluskie, e l'australiana Rosanna Rad.

Alla spicciolata, anche a distanza di ore, arrivano gli sconosciuti. Gran festa (sono già quasi le 8 di sera) per Paola Zumerle da Verona: ottantunenne, non è un gran che, ma è la prima donna che, in tutta la storia della Torino-Saint-Vincent, riesce a raggiungere il traguardo finale. Gli arrivi non sono ancora finiti alle 23. Cinque minuti prima di mezzanotte, ecco gli ultimi tre concorrenti: il parroco svizzero Ettore Millierg, Clemente Allivio e Luigi Molino. I coraggiosi rimasti finora a vedere applaudono, hanno vinto anche loro.

c. sar.

Ordine di arrivo: 1. Helmut Urbach (Germania) che copre i 94 chilometri in 6 ore 15'09" (record mondiale successivo sui cento chilometri: 7 ore 42'46"); 2. Mario Bonini (Podistica Trofarello) in 6 ore 41'19"; 3. Attilio Liberini (San Paolo) in 6 ore 42'56"; 4. Musso in 6 ore 59'08"; 5. Galimberti in 8 ore e 41"; 6. Bertolino in 8 ore 2'17"; 7. Ravera; 8. Airaghi; 9. Re; 10. Pasqualini.

Tredicenne incatenata alla sedia scoperta dalla polizia a Trapani

Trapani, 2 maggio.

Una ragazza di 13 anni, Rosa Giano, è stata tenuta legata per una caviglia, con una catena, ad una sedia per dieci giorni, nella sua abitazione, ed è stata scoperta e liberata per caso da una pattuglia di agenti di polizia che era intervenuta per sedare una lite.

Per liberare Rosa dalla catena, lunga poco meno di tre metri, gli agenti hanno usato una grossa pinza. Rosa Giano è stata presa in consegna da un'ispettrice di polizia e accompagnata prima in ospedale, dove è stata sottoposta ad una visita medica, e quindi in un istituto di religiose.

I genitori di Rosa (il padre è spazzino dipendente del comune di Trapani) hanno sostenuto di essere stati costretti a legare la piccola per impedire che fuggisse, come aveva fatto già altre volte.

La prima volta Rosa fuggì da casa quando aveva otto anni, nel 1970: il padre la trovò nascosta dentro la carcassa di un'auto abbandonata. Un anno fa i genitori si rivolsero alla polizia femminile per farla chiudere in un istituto. Espletate le pratiche, la prefettura fece ospitare la bambina in un istituto religioso, ma dopo un breve periodo le suore la dimisero sostenendo che Rosa aveva « un carattere ribelle ed era di cattivo esempio per le compagne ». Quando la ragazza tornò in famiglia venne incatenata. (Ansa)

Alcamo: tragedia di un emigrato

Torna e uccide moglie e suocero

Trapani, 2 maggio.

(o. r.) Un emigrato tornato l'altra sera dalla Germania dove era stato abbandonato dalla moglie, ha ucciso ieri ad Alcamo la moglie, il suocero e ha ferito la suocera che è moribonda. Li ha massacrati in un vicolo semibuio con parecchi colpi di coltello a serramanico, di quelli usati per potare le viti. Padre e figlia sono morti prima di giungere all'ospedale. L'operaio Gaspare Cruciata, 27 anni, l'omicida, si è costituito mezz'ora dopo nella caserma dei carabinieri. Prima però è andato a casa del padre dove si è lavato e si è cambiato d'abito perché quello che indossava era sporco di sangue.

Le vittime sono Vincenza di 25 anni, la moglie; il contadino sessantaquattrenne Liborio Balera e Rosaria Emiliano di 62 anni. Quest'ultima è in disperate condizioni.

Gaspare e Vincenza si erano sposati soltanto nove mesi fa e si erano subito trasferiti in Germania dove lui, imbianchino, aveva trovato lavoro. I loro rapporti non erano buoni. Recentemente la ragazza aveva scritto ai genitori confidando loro la sua disperazione per i maltrattamenti che subiva. « Ti veniamo a prendere », le avevano risposto padre e madre. Infatti, giorni fa erano andati in Germania a prenderla. Cruciata aveva cercato di dissuadere la moglie, poi aveva dovuto cedere e l'aveva lasciata partire.

I tre erano arrivati ad Alcamo ieri mattina ma non sapevano che lui, in aereo, li aveva preceduti. Era giunto martedì e si era subito recato in banca a prelevare i risparmi (il conto corrente era intestato anche alla moglie).

Ieri i parenti avevano cercato di farli riconciliare. Tutto inutile. Alla sera, la tragedia. Dopo essere stato interrogato dal magistrato, l'omicida è stato trasferito in carcere.

In ciclomotore tampona auto

Vercelli, 2 maggio.

(u. n.) Incidente stradale nella tarda mattinata presso la tangenziale per Asigliano. Luciano Marangoni, 39 anni, è finito in ciclomotore contro un'auto che procedeva nello stesso senso.

Il Marangoni ha riportato ferite gravissime alla testa.

Se sono autentiche valgono miliardi

"Queste tele? Eredità di mio zio sacerdote"

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Sanremo, 2 maggio.

L'Interpol sta indagando sulla vita del sacerdote Alessandro Richi, deceduto nel 1970 alla venerabile età di 92 anni, lasciando ai suoi eredi decine e decine di quadri d'autore. Una vera fortuna.

Nel periodo bellico il prete aveva soggiornato a lungo a Sanremo. Alcuni dipinti sequestrati portano infatti il timbro di un mercante d'arte della Riviera.

Gli inquirenti, in attesa che gli esperti si pronuncino sulla autenticità di 18 opere (tra cui diversi Modigliani, Goya, Manet e Degas) tentano di ricostruire gli spostamenti del sacerdote, fino a pochi mesi fa creduto da tutti un povero curato di campagna. Si tratta insomma di stabilire se è stato vittima di mercanti senza scrupoli o se il suo « tesoro » sia il frutto di offerte di fedeli facoltosi.

La scoperta dei dipinti (se sono autentici hanno un valore forse di qualche miliardo) è stata casuale, con un movimento da film comico. Uno degli eredi, Pellegrino Lotti, 68 anni, modesto muratore abitante da anni in Corsica, completamente digiuno di pittura, ha chiesto ai doganieri di Bastia cosa doveva fare di quelle 18 tele che si era portato dall'Italia: la sua parte di eredità. I quadri erano avvolti in carta da giornale. Al momento dell'imbarco a Livorno nessuno si era preoccupato di controllare.

Quando il tenente ha esaminato i dipinti, convinto di trovarsi di fronte alle solite croste che gli emigranti portano con sé, non ha potuto trattenere un gridolino. Quelli che aveva sottomano sembravano autentici capolavori. Immediatamente veniva informato il comandante, poi la polizia, il sindaco, il prefetto. Tutta la « merce » sequestrata ora è custodita molto bene.

Da Bastia la notizia del sequestro è rimbalzata a Parigi e del « caso » si è subito interessato anche l'Interpol. Come ha fatto, ci si chiede, il canonico Richi ad ammucchiare una così grossa fortuna? Dalle prime indagini le tele (esaminate da esperti del Louvre) sembrano autentiche. Gli inquirenti non escludono che qualche quadro provenga da furti commessi all'inizio del secolo in qualche museo. « In questo caso — sostiene il Lotti — mio zio il canonico è rimasto vittima di un inganno. Era una persona onestissima ».

r. b.

ASTI: hanno bruciato la posta Oggi il processo ai 3 portalettere

CORRISPONDENTE

Asti, 2 maggio.

(v.m.) Tre postini compaiono stamane davanti al tribunale di Asti, per rispondere di omissione di atti d'ufficio, sottrazione e soppressione di corrispondenza e danneggiamento.

Sono Giovanni Ghignoni, di 29 anni, Pio Giovannini, di 28, e Luciano Muratore di 27, tutti residenti ad Arezzo che prestavano servizio come postini presso le Poste di Asti.

I tre erano stati sorpresi, la mattina del 3 gennaio dello scorso anno, mentre bruciavano un sacco di juta pieno di stampe pubblicitarie. Erano intorno al falò, sono giunti due agenti di polizia che li hanno subito arrestati.

I tre, interrogati, hanno sostenuto di aver voluto sbarazzarsi di vecchie giacenze di periodici e stampe varie, i cui destinatari, secondo loro erano risultati sconosciuti al momento del recapito.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Vicedirettore Tino Neirotti
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Gian Luigi Gabetti, Carlo Masseroni
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Franco Bono, Secondino Rioffo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

Gli scolari di Cuneo

Recuperano il tempo perso per l'epatite

Cuneo, 2 maggio.

(g. d. m.) *I 4.600 alunni delle scuole elementari di Cuneo dovranno recuperare, con due pomeriggi supplementari di scuola (alla settimana), le giornate perse a metà aprile. In città infatti le vacanze pasquali furono prolungate per combattere in modo energico l'epidemia di epatite virale.*

Il recupero comincia oggi, giovedì, dalle 15,30 alle 17,30. Proseguirà domani pomeriggio. Continuerà, sempre al giovedì e al venerdì, fino al 22 maggio, per un totale di 16 ore.

Il provvedimento del provveditore non riguarda, per ora, gli studenti delle medie inferiori nè quelli degli istituti superiori. Gli insegnanti delle elementari hanno protestato.

I sindacati della scuola hanno a loro volta inviato un documento al provveditore in cui lamentano di non essere stati preventivamente consultati.

Villafalletto

Operaio decapitato da un'auto

Savigliano, 2 maggio.

(f. p.) Mortale incidente stradale ieri sera nei pressi di Villafalletto. Un operaio di Busca, Domenico Garnero, 35 anni, fermo sul ciglio della strada con la bicicletta, è stato investito dalla « Peugeot » condotta dal commerciante di bestiame Roberto Morano, 28 anni, pure di Villafalletto. Il Garnero, che è stato scaraventato a parecchi metri di distanza, è stato decapitato.

Sentenza sull'olio Topazio: giusta e coerente?

Sette anni + un miliardo E ora, tocca ai ministri

La sentenza del pretore di Treviso (sette anni di carcere e un miliardo di multa all'ing. Enrico Chiari, 51 anni, presidente della società olearia «Chiari e Forti») è destinata a sollevare polemiche.

L'accusa più importante contro Chiari, arrestato la scorsa settimana, era di aver venduto, con la dicitura «olio di semi», un prodotto — l'olio di colza — che fa male alla salute.

Il P.M. chiese l'assoluzione, per insufficienza di prove, a proposito dell'olio di colza e 6 mesi di reclusione per frode in commercio.

I difensori sostennero che Chiari non aveva fatto altro che attenersi ai decreti ministeriali. Dopo un'ora e mezzo di camera di consiglio, il pretore Francesco La Valle emise la dura sentenza, ordinando inoltre che una copia degli atti del processo sia trasmessa alla Camera dei deputati, perché «sono emersi indizi gravi di possibili responsabilità dei ministri Gaspari, Ferrari Aggradi, Gui».

Ora la gente comune si chiede: può un pretore dichiarare illegittimi i decreti ministeriali? E può condannare una persona che applica i decreti del governo?

Abbiamo chiesto un parere a Giovanni Conso.

La sentenza con cui il pretore di Treviso ha inflitto sette anni di reclusione ed un miliardo di multa al presidente della «Chiari e Forti» fa impallidire nel confronto la pur clamorosa decisione con cui, appena quattro giorni prima, il pretore di Livorno aveva condannato ad una pena detentiva di tre mesi e venti giorni il presidente ed altri quattro dirigenti della «Montedison».

Non sono soltanto l'entità della pena comminata (senza precedenti per un processo di pretura) e il diniego della libertà provvisoria a dare un'impronta di estrema severità al provvedimento adottato a Treviso, ma anche la concomitante trasmissione di una copia di tutti gli atti alla Presidenza della Camera affinché siano accertate eventuali responsabilità a carico di tre ministri.

Un altro procedimento sta, dunque, per aprirsi davanti alla Commissione parlamentare inquirente. Questa volta, tuttavia, c'è una grossa novità: la Commissione viene interpellata quando già una sentenza di condanna è stata pronunciata. Finora il passaggio degli atti dalla magistratura ordinaria al Parlamento si era sempre verificato nel perdurare della fase istruttoria, prima cioè di una qualsiasi decisione giudiziaria.

Ma le differenze non si fermano qui. Nel caso dell'inchiesta petrolifera aperta dalla pretura di Genova, gli atti erano stati inviati al presidente della Camera non appena, accanto alle possibili responsabilità di alcuni petrolieri, era venuta a profilarsi la possibile responsabilità di qualche ministro. La «connessione» aveva operato nel senso di devolvere l'intero incartamento alla Commissione inquirente, affidando ad essa il compito di disporre o no, a seconda delle necessità, la riunione dei procedimenti connessi.

Il pretore di Treviso ha scelto una via diversa: netta separazione tra il primo imputato e i ministri, limitando così a priori l'ambito di competenza della Commissione parlamentare.

FRANCESCO LA VALLE, 28 anni. E' nato a Mestre da madre finlandese e padre calabrese. Nel 1967 è diventato pretore a Treviso. Il 12 aprile di quest'anno i giornali lo hanno definito «pretore d'assalto» (come i suoi colleghi genovesi) perché ha firmato il provvedimento di sequestro dell'olio di semi vari contenente colza, dannosa alla salute.

ENRICO CHIARI, 53 anni, ingegnere di Parma. E' l'industriale dell'olio di semi vari «Topazio» e di altri tipi, prodotti dalla ditta Chiari e Forti della quale è amministratore delegato. Accusato di aver messo in commercio sostanze nocive alla salute pubblica, è condannato dal pretore La Valle a 7 anni di reclusione e 1 miliardo di multa.

Poiché la difesa ha subito interposto appello contro la condanna, si profila un delicatissimo problema: se la Commissione, una volta deliberata l'apertura delle indagini nei confronti dei ministri, dovesse accertare l'esistenza di un collegamento con l'operato del presidente della «Chiari e Forti», quale sarebbe la sorte della sentenza emanata dal pretore di Treviso?

A prima vista, il collegamento parrebbe emergere dalle stesse conclusioni cui è pervenuto il pretore: da un lato, i tre più recenti decreti ministeriali in materia di impiego dell'olio di colza, invocati dall'imputato a giustificazione della sua linea di condotta, sono stati travolti da una serie imponente di valutazioni negative (*«vizioni di incostituzionalità, incompetenza, violazione di legge, eccesso di potere, sviamento di potere, illogicità e contraddittorietà manifeste»*; quindi, *«nulli e da disapplicare nel presente giudizio»*); dall'altro, si è addirittura dichiarato che nel corso del dibattimento *«sono definitivamente emersi indizi gravi, precisi e concordanti, di possibile responsabilità»* di quei ministri che hanno emanato i decreti illegittimi. Più che una denuncia al presidente della Camera, questo è un atto di accusa dal significato perentorio.

Perché, allora, il pretore di Treviso non ha seguito l'esempio dei suoi colleghi genovesi? Giuridicamente, la spiegazione non potrebbe essere che una: il convincimento che i decreti ministeriali non siano stati il frutto di alcuna pressione, e tanto meno corruzione, da parte di chi aveva interesse ad utilizzare elevati quantitativi di olio di colza. In altri termini, imputato e ministri si sarebbero resi responsabili della diffusione di sostanze alimentari nocive senza interferire tra loro, sbagliando ciascuno per conto proprio.

Politicamente, però, ci potrebbe essere una diversa spiegazione. Temendo che nell'inchiesta parlamentare si annidi il rischio di tempi lunghi o di aleatori svolgimenti, il magistrato ha forse voluto sgombrare il terreno da ogni remora, quasi a rivendicare, nello stesso tempo, una sorta di esclusiva del giudice ordinario per quanto attiene agli imputati non ministeriali.

Il suo intento — rivelato prima dall'arresto immediato e dall'adozione del rito direttissimo, confermato poi dalla pena durissima — era quello di arrivare ad una sentenza esemplare. E nessuno vorrà negare che l'intento sia stato conseguito.

Ma basta tutto questo per una giustizia che voglia davvero essere convincente? Benissimo l'aver rivendicato l'autonomia del potere giudiziario nei confronti delle delibere del potere esecutivo: il sindacato del giudice penale non deve conoscere limiti. Ciò, peraltro, non significa che ogni atto ministeriale viziato da eccesso di potere porti con sé il deferimento al presidente della Camera.

Una pena grave come quella che è stata inflitta a Treviso sarebbe obbiettivamente accettabile soltanto se risultasse dimostrata una connivenza tra l'imputato e i ministri. Questa dimostrazione non è stata data; anzi, comportandosi come se non ci fosse connessione, la si è in certo modo esclusa.

La coerenza rimane pur sempre un elemento prezioso del decidere. Anche come garanzia di equità.

Giovanni Conso

D'Inzeo ritorna a Piazza di Siena

Due volte vincitore al concorso di Roma

NOSTRO SERVIZIO

Roma, 2 maggio.

Finalmente il maltempo ha concesso una tregua al Concorso Ippico Internazionale di Roma. La minaccia di pioggia ha tenuto ancora lontano da Piazza di Siena il pubblico delle grandi occasioni, ma le tribune sono apparse premiti, colorate da impermeabili di tutte le fogge. Gli appassionati non sono rimasti delusi: hanno potuto assistere al trionfo di Raimondo D'Inzeo, cui l'età non sembra pesare in sella ad un cavallo.

Il maggiore dei carabinieri ha vinto tutte e due le gare in programma. Nella prova d'apertura, il premio Dunhill, all'americana, dopo un inizio favorevole alla piccola statunitense Mc Voy è venuto alla ribalta D'Inzeo in sella a Bellevue con uno dei suoi soliti percorsi-capolavoro, che gli hanno permesso di superare il francese Parot su Moët Chandon e l'italiano Albanese.

Poco dopo D'Inzeo ha aggiunto il ben più importante successo nel Gran Premio Roma sostituendo degnamente il fratello Piero, ultimo detentore della coppa. Questi può giustamente invocare a suo discarico la sfortuna che lo ha fatto escludere dalla rosa dei dieci qualificati per il «barrage» finale per un solo quarto di penalità dovuto al superamento del tempo massimo. Il suo cavallo «Easter Light», che non è sembrato ai suoi massimi livelli, aveva comunque commesso due errori e il risultato finale era ormai pregiudicato.

La gara di Raimondo si è decisa su una straordinaria «girata» dopo il quarto ostacolo che gli ha permesso di guadagnare qualche manciata di secondi che gli erano necessari per battere lo spagnolo Segovia, unico dei concorrenti ad avere concluso fino ad allora con zero penalità.

Sono rimasti i due avversari alla fine con il prestigioso risultato del «netto» nel complesso della gara. Degli altri italiani va rilevato il buon comportamento di Adriano Capuzzo, sesto, e della torinese Lalla Novo, settima. Per gli stranieri, oltre agli spagnoli che dall'inizio del concorso si stanno comportando molto bene e lo hanno confermato ancora ieri, una menzione va alla statunitense Mc Voy, ottima terza, ed agli inglesi sempre ai livelli migliori.

Oggi il programma prevede le due gare che avrebbero dovuto svolgersi lunedì, il premio «Alitalia» ad eliminazioni successive e il premio «Italia» a barrage speciale.

b. m.

Premio Dunhill (percorso all'americana): 1) Raimondo D'Inzeo (Italia) su Bellevue punti 22 tempo 62"2; 2) Parot (Francia) su Moët Chandon p. 22 tempo 63"6; 3) Albanese (Italia) su Timbo p. 21.

Gran Premio Roma (categoria a due percorsi a tempo): 1) Raimondo D'Inzeo (Italia) su Gon Away penalità 0, tempo 45"6; 2) Segovia (Spagna) su Tic Tac p. 0, tempo 51"5; 3) Mc Voy (Usa) su Sun Dancer p. 4.

Tra gli italiani a Monaco aspettando i Mondiali

Il ricordo della strage

DALL'INVIATO

Monaco di Baviera, maggio.

Da Stoccarda, centro della nostra emigrazione e della partecipazione italiana ai campionati del mondo, andiamo a Monaco, sede delle auspicate finali e della finalissima. In Baviera scendiamo con l'*Intercity*, treno delle meraviglie, simbolo della Germania opulenta. Ogni mattina, il rapido percorre da Nord a Sud la Repubblica federale, rinnovando ogni volta i miti di precisione ed efficienza. Hostess e baby sitter, filodiffusione, segretarie con macchina per scrivere e radiotelefono a disposizione degli uomini d'affari.

Rovescio

L'efficienza, però, ha un suo rovescio. Ce lo indica Angelo Negrini che con Cesare Fogal dirige la Missione italiana. E' un grande palazzo messo a disposizione dal ricco episcopato bavarese: qui, alla Lindwurstrasse, finiscono per fare capo prima o poi tutti i 27 mila italiani di Monaco. Nel Land i nostri connazionali superano i 90 mila. *«La razionalizzazione dei servizi costa ed emargina* — dice Negrini —. *Non soltanto rende inaccessibile alla maggioranza dei Gastarbeiter, i "lavoratori ospiti", il prezzo di molte prestazioni. Emargina anche, rendendo sempre più necessaria quella buona conoscenza della lingua che è invece posseduta soltanto dal 22 per cento dei nostri immigrati».* Fa un esempio: le ferrovie, appunto. Dalle stazioni tendono a scomparire gli uffici informazioni: al posto dell'impiegato dietro il suo sportello, chi vuole conoscere orari e percorsi trova il terminale di un computer che deve azionare da solo, impostando numeri su una tastiera. Alla fine, il cervello elettronico sforna una striscia fitta di informazioni. *«Servizio amministrevole; certo. Solo però per chi sappia leggere le spiegazioni in tedesco sull'uso del computer, conosca i simboli della striscia ottenuta, non si lasci intimidire da questo automatismo. Condizioni che spesso non si realizzano nei nostri spaesati connazionali».*

Per gli italiani, Monaco è tappa obbligata nel viaggio alla ricerca del lavoro. Molti finiscono per fermarsi qui, i più proseguono verso altri *Länder*. La sera, la stazione centrale è il luogo di ritrovo. C'è chi viene qui da lontane periferie solo per acquistare il quotidiano sportivo arrivato da Torino o da Milano. Di sport, qui, si parla più volentieri che a Stoccarda. Forse la maggiore vicinanza all'Italia sembra rendere più sopportabile il disagio, aumentando la speranza di un ritorno in patria.

Eppure, i Campionati del mondo aggraveranno una situazione sociale già compromessa dalle Olimpiadi. I lavori per i giochi del '72 risucchiarono in Baviera migliaia di edili restati alla fine senza lavoro. Di episodi di sfruttamento si resero responsabili anche molti «padroncini» italiani, improvvisatisi imprenditori nel clima da *Far West* che precedette l'Olimpiade. Il fenomeno, ora, si ripete. Ce lo conferma Luigi Nicolussi, giovane responsabile delle Acli che contano in Germania la rete forse più efficiente di servizi sociali. *«Piccole società edili reclutano connazionali, facendo credere di pagare i contributi assicurativi in Italia. All'inevitabile fallimento, non solo i muratori restano senza liquidazione, ma hanno anche l'amara sorpresa delle "marchette" non pagate».*

La stazione

Con le Olimpiadi si creò inoltre un gigantesco sistema di trasporti metropolitani che si potenzia ora per i campionati di giugno, lavorando anche qui giorno e notte. Sono 400 chilometri di linee superveloci, con 134 stazioni e 12 linee. Tutto fanno capo all'*Hauptbahnhof*, la stazione centrale di Monaco. *«Conseguenza di un sistema accentrato su un territorio già saturo è lo sfrenato, iniquo aumento del valore delle aree in città»*, dice un documento di sindacalisti tedeschi. Sono gli stranieri, però, a pagare le conseguenze più pesanti: 80 mila lire al mese per 25 metri quadri (una stanza e un gabinetto) in periferia sono già una fortuna. A Perlach, nell'hinterland industriale, abbiamo visto vecchi alloggi di tre locali e servizi affittati a italiani per 120 mila lire. Gli inquilini sono puntualissimi nei pagamenti: *«C'è tanta gente che vorrebbe sostituirci»*, dicono.

I privati

Un esempio di questa nuova *«corsa all'oro»* rimessa in moto dai Campionati. La *Siemens* ha vinto l'appalto per gli impianti elettrici nel complesso sportivo. La ditta ricorre a privati per alloggiare i suoi operai italiani. Un certo Karl Hartmann (poi denunciato per strozzinaggio e assolto dal tribunale bavarese) offre i suoi buoni servigi. Ha una casa dichiarata inabitabile e di cui si è ordinato l'abbattimento. In ogni stanza di dodici metri quadri alloggeranno quattro italiani, ciascuno pagherà 28 mila lire a testa. Ci sarà inoltre un gabinetto per ogni 22 lavoratori. In totale, un affitto di 122 mila lire a stanza.

«Malgrado tutto, qui si continua ad arrivare dall'Italia al ritmo di 4 mila disoccupati al mese — dice il viceconsole, Carlo Marsili —. *Le difficoltà non scoraggiano chi è attratto dal richiamo di questa America del vecchio continente».*

Città di tradizioni conservatrici, chiusa sino all'anteguerra nel provincialismo bavarese (*Millionen-Dorf*, villaggio con un milione di abitanti secondo una malizIosa definizione), Monaco sembra portare di malavoglia il suo nuovo ruolo internazionale. Molte automobili hanno una vignetta sul lunotto posteriore. *«Sono un bavarese e parlo solo bavarese»*, dice il fumetto che esce da un grasso bevitore di birra in calzoncini di cuoio.

Negli uffici comunali, un funzionario del servizio statistica non ci nasconde la paura. *«Nella sola regione metropolitana, tra due anni avremo 400 mila stranieri. Nel 1980 un bambino su due, a Monaco, sarà nato da genitori non tedeschi. Gli italiani, come membri della Cee, sono privilegiati. Gli altri devono mettersi in liste d'attesa. Sono paurose: un milione di turchi che aspettano di entrare, mezzo milione di spagnoli, altrettanti greci e jugoslavi».* Per questo, malgrado tra gli italiani (le cifre sono ancora più negative per le altre comunità) solo un quarto abbia con sé la famiglia, il *Land* ha approvato norme che limitano drasticamente la possibilità di ricongiungersi a moglie e figli. *«E' già stato ripetuto più volte, eppure qui è la realtà di ogni giorno: il divorzio di fatto è in atto da anni tra queste persone che devono partire sole per lavorare all'estero* — dice padre Negrini —. *Quando poi c'è, la famiglia è "capovolta": il padre è analfabeta e non ha nulla da insegnare ai figli. Anzi, deve apprendere da loro come si fa a vivere, a comunicare in una civiltà complicata e straniera».*

Stranieri

La nuova valanga di stranieri, non solo lavoratori ma anche turisti, scatenata dai campionati di calcio è osteggiata per altre ragioni dalla vecchia provincia bavarese. Il ricordo del commando arabo al villaggio olimpico brucia ancora. Sono poi in parte i turisti ad alimentare la sempre più fiorente industria della pornografia. C'è stato un lungo braccio di ferro tra democristiani e proprietari di sale per spettacoli erotici. Anche qui, intenzione della dc era, se necessario, di andare al referendum. Poi, la crociata è finita con un compromesso. Pornocinema e spogliarelli sono restati, ma si è vietato di esporre le locandine all'esterno. Non può neppure essere indicato il titolo del film. Così, al posto delle foto, i locali espongono ora un ironico manifesto con l'immagine delle tre scimmiette. Quelle delle quali una non vede, l'altra non sente, l'ultima non parla.

Il "porno"

Ricacciato, almeno in Baviera, dietro le porte, il *boom* pornografico però continua. L'abolizione totale di censura nei *Länder* ha aperto un vastissimo mercato per una nuova industria. Cittadini di un Paese dove ancora ci si dilania per una questione di divorzio che da qui appare ancor più anacronistica, i turisti italiani si accalcano agli ingressi dei *Beluate-Hause*, i più ricchi *porno-shop* del mondo. Chi verrà a giugno, troverà fresca di stampa la *«Pianta di Monaco per uomini»* dove sono minuziosamente indicati gli itinerari per chi si sente solo. Anche qui, però, dietro la facciata colorata e sonora si cela una realtà di miseria. Gli stranieri sono doppiamente protagonisti dell'ondata *«permissiva»*: più della metà delle prostitute è greca, turca, spagnola o italiana. I clienti delle *«case pubbliche a basso prezzo»* (come diciamo per Stoccarda) sono lavoratori stranieri nella proporzione dell'ottanta per cento.

Vittorio Messori

Casale: il processo per le "bustarelle"

Anche un parroco in aiuto del direttore delle Imposte

Casale, 2 maggio.

Martedì è continuata incessante l'offensiva dei testimoni contro il maggior imputato nel processo per lo «scandalo delle bustarelle», il dott. Antonio Merlino, già vicedirettore dell'ufficio distrettuale delle Imposte di Casale e da circa un anno in stato di detenzione. Una nuova accusa di concussione è scaturita dalla deposizione del commerciante casalese Giuseppe Margonari, che versò al funzionario un milione in contanti per *«sistemare quattro anni di imposte arretrate»*. Il Margonari aveva taciuto l'episodio quando era stato interrogato in istruttoria, ma ora, dinanzi al tribunale, ha affermato: *«Non ho più paura e perciò parlo».*

Dalle deposizioni di altri testi, si è saputo che sette anni or sono il Merlino aveva acquistato un motoscafo del valore di cinque milioni, una villa arredata a Porto Venere per oltre trenta milioni e un appartamento a Casale per sei milioni (quattro dei quali pagabili con un mutuo) facendo intestare il tutto a nome del fratello Giuseppe. Un altro appartamento, a Riva Trigoso, venne acquistato per cinque milioni dal Merlino e intestato ad una sua amica, la signora Ornella Cordera di Alessandria. Il Merlino comperò anche un'auto, facendola intestare a Paolo Lavazza di Casale che, chiamato a deporre, ha ammesso di non averla pagata all'imputato.

Tra i testi, c'era anche uno zio della moglie del Merlino, don Osella, parroco nella frazione Montaldo di Cerrina Monferrato, che ha deposto tenendo tra le mani una corona del Rosario. *«Quando mia nipote si è sposata* — ha detto — *le ho regalato tre milioni, e inoltre a più riprese ho dato a lei e al nipotino una settantina di sterline delle 180 che possedevo.* (Nella cassetta di sicurezza del Merlino ne sono state sequestrate 350: n.d.r.). *Altre cento mi furono rubate da ignoti».*

Al termine della deposizione, il sacerdote è andato a stringere la mano al Merlino.

Il processo è ripreso stamane con l'interrogatorio di altri testi di fronte ad un pubblico foltissimo.

m. v.

Cinquantamila al corteo e comizio del 1° maggio

I sindacati chiedono riforme e un deciso "no„ al fascismo

Il discorso del segretario dei metalmeccanici Cisl, Carniti: "Il confronto con il governo dev'essere più stringente. Chiediamo interventi radicali nei grossi centri urbani, prezzi politici, equo canone, detassazione dei salari, dinamica delle pensioni" - Per la prima volta intervento di un esponente dell'antifascismo portoghese

Riforme, contratti di lavoro, unità sindacale e antifascismo sono stati i temi della manifestazione indetta per il Primo Maggio dalla Federazione provinciale Cgil, Cisl, Uil. Oltre cinquantamila persone hanno preso parte al corteo, che si è snodato per il centro città, e al comizio in piazza San Carlo. Ha parlato Pierre Carniti, segretario nazionale dei metalmeccanici Cisl. Un discorso duro e polemico, particolarmente nei confronti del governo che «non sa uscire da una crisi profonda, che investe non solo gli aspetti economici, ma gli stessi valori morali della vita del Paese».

Il corteo si è mosso da piazza Vittorio poco dopo le 9,30. In testa uno striscione con la scritta: «Viva il Primo Maggio unitario». *Poi una selva di bandiere rosse, cartelli, stendardi.*

Lentamente, le rappresentanze di tutte le categorie dei lavoratori, partiti, circoli, associazioni e gruppi extraparlamentari sono sfilate in via Po, piazza Castello e via Roma tra due ali di folla. Cori, slogans antifascisti, canti diffusi da altoparlanti installati sulle macchine. Molto folte le delegazioni dei metalmeccanici (sezioni Fiat, Vignale, Solex, Nebiolo, Aspera, Emanuel, Morando, Olivetti, Singer, ecc.). Seguivano i tessili, gli alimentaristi, i chimici, gli edili, i poligrafici, gli elettrici, gli insegnanti, i dipendenti del commercio, operai e impiegati di tutti i settori del mondo del lavoro.

Sfilava anche un gruppo di handicappati del club «Giovani spastici». *Reggevano cartelli con la scritta:* «Non chiediamo pietà, ma i nostri diritti».

Mentre la gente continuava ad affluire in piazza San Carlo, ha preso la parola un esponente del movimento antifascista portoghese, José Antonio. «Questa è una giornata importante per il mio Paese», *ha detto.* «Per la prima volta, dopo 48 anni di dittatura fascista, si celebra in Portogallo la festa del lavoro. E' il simbolo di una situazione nuova che si è creata dopo la rivolta del 25 aprile. Si respira finalmente aria di libertà dopo tanti delitti e tanto sangue. Le forze reazionarie, però, sono ancora in agguato. Proprio per questo chiediamo il sostegno di tutte le forze democratiche in Europa per superare il difficile momento».

Anche Pierre Carniti ha ricordato che la conquista della democrazia in Portogallo «dà un significato particolare al Primo Maggio 1974. Sappiamo bene, però», *ha subito aggiunto,* «che non basta ottenere la libertà. Ventinove anni non sono ancora stati sufficienti in Italia per estirpare del tutto il fascismo».

«La festa di oggi», *ha proseguito il segretario dei metalmeccanici Cisl,* «è un momento di lotta per tanti lavoratori: braccianti, alimentaristi, insegnanti, per i 125 licenziati della Vignale. Ma è anche un momento di verifica. Si sono da poco concluse le grandi vertenze sindacali. La classe operaia ne è uscita rafforzata. Abbiamo ottenuto investimenti per oltre centomila posti di lavoro nel Mezzogiorno. E' una goccia nel mare delle esigenze reali: tre milioni di meridionali vogliono tornare a casa. Ma è pur sempre un primo passo. Le contribuzioni sociali, inoltre, possono essere un detonatore nuovo perché si dia finalmente inizio a una politica della casa, dei trasporti e dei servizi».

Pierre Carniti ha proseguito, tra frequenti applausi: «Non abbiamo calcato la mano sulla parte salariale. Malgrado tutto, la Fiat ha detto che i conti aziendali stavano per saltare. Ma i conti delle famiglie sono già saltati da un pezzo. In gennaio i prezzi sono saliti dell'1,7 per cento, in febbraio del 2,1, in marzo del 2,8. Se l'aumento del carovita non viene arrestato, a fine anno il potere d'acquisto della busta paga sarà diminuito del 30 per cento. E, intanto, processi di ristrutturazione nelle industrie mettono in pericolo i posti di lavoro».

Riferendosi «alla povertà dei risultati finora acquisiti sul piano delle riforme», *Carniti ha fatto anche l'autocritica.* «Ci sono stati dei limiti di metodo nell'azione dei sindacati», *ha detto.* «Il confronto con il governo deve essere più stringente. E i lavoratori devono dare il loro apporto. Vi invito a organizzare in settimana assemblee per discutere l'esito dell'incontro di domani tra rappresentanti sindacali e governo. Chiediamo: interventi radicali nei grossi centri urbani, prezzi politici (generi di prima necessità e tariffe pubbliche), equo canone, detassazione dei salari fino a un milione e mezzo, aggancio delle pensioni alla dinamica salariale».

«Siamo in una fase politica in cui le istituzioni subiscono un duro attacco. Il referendum è diventato uno strumento di contestazione da destra. Si è scatenato un piano di criminalità organizzata. Ritroviamo la stessa logica che ha portato alla strage di piazza Fontana, agli attentati, alle bombe di Reggio Calabria. Un procuratore, Sossi, da parecchi giorni è prigioniero delle fantomatiche "Brigate Rosse". E' sconcertante sentire dire da alcuni magistrati che "si conoscono nomi e indirizzi degli estremisti". Viene spontaneo un interrogativo inquietante: o le "Brigate Rosse" sono al servizio di certi servizi di sicurezza, oppure agiscono indisturbate perché possono fare comodo in un momento in cui si devono prendere decisioni importanti. Ma non siamo nel 1922 e l'Italia non è la Grecia. Le forze politiche e democratiche hanno la capacità di combattere il fascismo. Ma bisogna colpirlo alle sue radici: eliminare le contraddizioni e gli sfruttamenti che creano il dissenso nella nostra società».

«Per questo motivo — *ha concluso Carniti* — è necessario agire assieme. La reazione passa quando c'è la guerra tra i poveri. L'unità sindacale non è un mito, ma una conquista che dobbiamo raggiungere giorno per giorno».

Il comizio è finito alle 11,45, ma per oltre quaranta minuti il corteo ha continuato a sfilare nel centro. Solo alle 12,20 l'ultima delegazione — gli anarchici — ha fatto ingresso in piazza San Carlo.

Pierre Carniti, segretario nazionale dei metalmeccanici Cisl, durante l'affollato comizio di ieri mattina in piazza San Carlo

Il ministro Coppo consegna le stelle al merito del lavoro

Il riconoscimento è stato conferito a 80 dipendenti di aziende piemontesi e 3 della Val d'Aosta - "Opportunità di un dialogo tra politici, lavoratori e imprenditori"

Il ministro Coppo ha consegnato ieri mattina le «Stelle al merito del lavoro» a 80 dipendenti di aziende piemontesi e a 3 della Val d'Aosta (Cogne). «Voi, *maestri del lavoro* — ha esordito il sen. Coppo — *vedete oggi premiata la vostra lunga attività e i vostri meriti personali. Con questa manifestazione si rende omaggio all'operosità, all'ingegno, alla fedeltà al lavoro: a questi valori soprattutto, vanno ascritti, i traguardi di progresso e di civiltà raggiunti*».

Ricevuto dal prefetto, dott. Salerno, e dai rappresentanti del Comune e della Regione, il ministro ha pronunciato il suo discorso nel salone della Camera di commercio di fronte a un folto pubblico: con i premiati erano presenti parenti e amici, oltre ad esponenti del mondo imprenditoriale e autorità civili e militari. Parole di elogio sono state espresse anche dai rappresentanti dei Maestri del Lavoro (Accossato), dell'Associazione Lavoratori Anziani (Tronville) e dei Cavalieri del Lavoro (Buzzi).

Il sen. Dionigi Coppo ha detto fra l'altro: «*Progresso dei lavoratori e progresso della intera collettività camminano di pari passo e sono sempre più strettamente connessi. Dalla soluzione data ai problemi del lavoro dipendono, infatti, gli equilibri fondamentali del sistema economico-sociale e, di riflesso, della stessa organizzazione politica*». Ha quindi tracciato una breve panoramica della situazione economica e produttiva dell'Italia, oggi, accennando ai recenti provvedimenti del governo per fermare l'inflazione, consentire la ripresa produttiva, contenere il rialzo dei prezzi.

«*E' opportuno* — secondo Coppo — *da parte delle forze politiche democratiche svolgere un concreto dialogo con le grandi organizzazioni dei lavoratori e con le forze imprenditoriali, stabilendo con rigore gli ambiti e le competenze diverse, avendo per obiettivi i livelli di occupazione e il sostegno dei redditi, subordinando a questi gli interessi settoriali e la difesa di alcune posizioni privilegiate non compatibili con una azione mirante alla riduzione degli sprechi e all'aumento dell'efficienza del sistema*».

I premiati, al termine della cerimonia, hanno ricevuto ad uno ad uno le stelle al merito e il diploma, conferitogli con decreto del Presidente della Repubblica. Molti erano commossi. E' seguito un ricevimento per tutti gli intervenuti.

Questo l'elenco dei premiati: *Fiat*, Bruno Arlotti, Mario Bertolotti, Francesco Camoglio, Bruno Canavese, Giovanni Cerruti, Ezio Crozza, Angelo De Giulio, Remigio Di Carlo, Ettore Fulchieri, Giuseppe Garberoglio, Araldo Girado, Edmondo Mainero, Mario Nocelli, Saverino Naturelli, Isidoro Pentenero, Aldo Revello, Lorenzo Torre, Ernesto Viola, Alfredo Zanantoni.

Cartiera Burgo, Giulio Balma Bollone, Guglielmo Berra, Arturo Merlo; *Olivetti*, Giuseppe Aramino, Angelo Bernardinello, Pietro Moscato, Rosvelt Targhetta; *Philinfarina*, Ernesto Carbonino, Francesco Martinengo; *Lancia*, Carlo Lillo, Enrico Paillex, Mario Rossi; *Aeritalia*, Ermete Cumani, Domenico Novarino.

Decorati di altre aziende in provincia di Torino: Mario Adugino (*Rai*), [illegible] Ancaschi (*Toro Assicurazioni*), Gio Battista Avondo (*Beloit*), [illegible] Balbis (*Credito Italiano*), Angelo Cavalotto (*Pianelli & Traversa*), [illegible] Cavalli (*Inpes*), Luigi Data (*Riv-Skf*), Pietro Donn (*Maglificio Calzificio Torinese*), Raffaele Felisso (*Officine Savigliano*), Gino Frignio (*Carello*); Giovanni Gallino (*Istituto San Paolo*), Pietro Giannetti (*Utet*), Serafino Gioree (*Serra & Bialetto*), Giorgio Lovatto (*Nebiolo*), Ermete Luciano (*Lancia*), Giuseppe Marocco (*Doyen-Marchisio*), Bernardo Nigra (*Westinghouse*), Battista Olivetti (*Reale Mutua*), Umberto Panciera (*Ass. Generali*), Eraldo Perotti (*Magnoni & Tedeschi*), Adeodato Poggioli (*Farmitalia*), Giuseppe Pozzo (*Michelin*), Giuseppe Santià (*Aurora*), Luigi Varullo (*Rosazza*), Oddone Zerdo (*Fichet-Bauche*).

In provincia di Cuneo: Francesco [illegible] (*Seale*), Luigi Lorda (*Milardi*), Oreste Massano (*Ferrero*), Luigi Rossi (*Trafileria Laminatoi-Mi*), [illegible] Zemella (*Michelin*).

In provincia di Alessandria: Pietro Bezzano e Raffaele Coletti (*Borme*), Vittorio Corti (*Montedison*), Giuseppe Maldini (*Saves*), Angelo Rapetto (*Italsider*).

In provincia di Asti: Domenico Bertoni (*Cons. Agrario*), Bartolomeo Ronco e Renzo Sardi (*Off. Morando*), Giovanni [illegible] (*Bono*).

In provincia di Novara: Luigi Bertolacci (*Cerutti*), Vittorino Cadario e Domenico Mazzetti (*Bomberg*), Celestino Galli (*Enel*), [illegible] Perazzi (*Montefibre*).

In provincia di Vercelli: Giovanni Caprino (*Sambo*), Giovanni Caranzano (*Filatura Bozzo*), Giuseppe Grassi (*Pettinatura Lane*), Efisio Mosca (*Cerrutti*), Oriente Vaglio-Bianco (*Bertotto*), Giuseppe Vigna (*Fila*).

"U sceccu„ telegrafa da Palermo all'avvocato

"Sono innocente mi costituisco„

Mario Florio, uno dei ricercati per l'uccisione della orefice di via Elvo, si è fatto vivo stamane - "Ho un alibi formidabile"

Mario Florio, «u sceccu», 18 anni, indicato dalla polizia come l'assassino di Lorena Burgatti, moglie dell'orefice di via Elvo 2-A, ha telegrafato da Palermo per dichiararsi innocente e preannunciare che intende costituirsi.

Il telegramma è arrivato all'avvocato Feria, suo legale, che già lo aveva assistito in un processo per scippo nel quale era stato assolto per non aver commesso il fatto. «*Sono informato gravissime accuse a mio carico* — è il testo del telegramma — *parto immediatamente per Torino. Vengo da lei per presentarmi dal giudice*».

Il dottor Iacle, capo della «Mobile», con i suoi collaboratori Fersini, Vinci e Sassi, hanno intanto accertato che uno dei complici, indicati da Adriano Favara detto Mulè, come Giuseppe Tagliavia, 22 anni, non si chiamerebbe così ma Giuseppe D'Angelo.

Perché — ci si chiede — il Favara ha dato una falsa indicazione? Perché davvero lo conosceva sotto generalità false (una precauzione che potrebbe anche essere stata presa dal D'Angelo), oppure è il Favara che ha cercato di ingarbugliare le cose? Potrebbe darsi che anche sotto il nome di Mario Florio si celi qualcun altro e che effettivamente il giovane palermitano abbia un «alibi formidabile»?

Bisognerà ascoltare il racconto che Mario Florio farà al giudice per dissipare i dubbi che si sono addensati.

Sempre secondo la polizia a sparare, contrariamente a quanto detto in un primo tempo, sarebbero stati in due e non soltanto «u sceccu». Anzi l'omicida sarebbe in realtà Giuseppe D'Angelo, che è di statura alta come appunto il marito della vittima aveva descritto il bandito che aveva puntato l'arma sulla moglie. Si è accertato che la «vespa» usata per la rapina è stata acquistata da tale Giuseppe La Torraca e che portata già truccata a Torino, era in sosta permanente nei pressi di un bar di via Novara a disposizione di una banda di 15 palermitani (dieci dei quali già identificati). Di questa motoretta si sono serviti per scippi, furti e rapine a turno gli elementi della banda.

I tre della banda: Adriano Favara, Giuseppe D'Angelo e Mario Florio

Carabiniere spara all'auto che non si ferma: un ferito

Sanguinoso inseguimento stanotte alla periferia di Cuorgnè: un giovane che rincasava sulla propria auto con la fidanzata non si è fermato all'alt intimatogli da una pattuglia di carabinieri ad un posto di blocco. Per costringere la macchina ad arrestarsi, uno dei militari ha sparato. Il giovane è stato raggiunto da un proiettile, che lo ha colpito alla regione lombare. Le sue condizioni non sono gravi.

Il drammatico episodio è accaduto alle due, in frazione Salto, sulla tangenziale, a metà strada fra Cuorgnè e Pont Canavese. Da Cuorgnè, diretta a Pont, viaggiava a quell'ora, la «Fulvia» berlina guidata da Sergio Grisolano, 19 anni, via Roma 106 di Pont, che aveva al fianco la fidanzata Anita Contratto, diciassettenne, frazione San Donato di Locana.

In una zona isolata, erano ferme due pattuglie di carabinieri: otto militari in tutto, delle stazioni di Pont e Locana. I militari hanno intimato l'alt alla Fulvia, ma il Grisolano, forse impaurito, invece che fermarsi ha accelerato cercando di fuggire.

E' cominciato subito l'inseguimento. Percorse poche centinaia di metri, il carabiniere Giovanni Gilardo ha sparato un colpo di moschetto. Il proiettile ha attraversato la carrozzeria e i sedili ed ha raggiunto il giovane guidatore alla regione lombare. Dopo una paurosa sbandata, la macchina si è fermata. Sergio Grisolano è stato soccorso e accompagnato all'ospedale di Cuorgnè. Presenta una profonda ferita, è stato ricoverato con prognosi di otto giorni.

— Una sartoria di piazza Peyron 28 è stata svaligiata nella notte dai ladri. Il furto è stato scoperto dal proprietario, Croce Pirrulli. Sono stati portati via 300 tagli di stoffa per un valore di oltre sette milioni.

Limiti alle importazioni protestano i commercianti

Il presidente dell'Associazione commercianti di Torino, dott. Bottinelli, ha inviato stamane un telegramma al sindaco, al prefetto ed alla Regione, per protestare contro i provvedimenti del governo sul commercio coll'estero.

Questo il testo: «L'associazione eleva formale protesta contro la proibizione del consiglio dei ministri limitativa alle operazioni di importazione in aperto contrasto con la libertà di scambio e le norme comunitarie. Il provvedimento è destinato a gravare sulla situazione dei prezzi, specie i generi alimentari di largo consumo».

Sciopero alla Seat

I consigli di fabbrica e le rappresentanze sindacali della direzione generale e degli uffici regionali Seat (l'azienda che stampa le guide telefoniche) hanno proclamato 16 ore di sciopero da attuare entro il 12 maggio. Protestano contro «l'atteggiamento di completa chiusura della direzione alle richieste presentate dai sindacati: riconoscimento ufficiale del consiglio di fabbrica, automatismi nei passaggi di categoria, richieste sociali». La prima fermata di 8 ore è per domani.

Regione: una legge per i dipendenti

Dopo quattro anni, il personale della Regione Piemonte avrà la legge che ne regola lo stato giuridico e il trattamento economico. Tutta la giornata di oggi sarà dedicata alla discussione e all'approvazione del disegno di legge della Giunta, modificato dall'ottava commissione ed eventualmente corretto in aula con emendamenti. Gli articoli della legge, che dovranno essere votati uno per uno con appello nominale, sono 77; oltre settanta emendamenti sono stati presentati.

La questione del personale ha assunto toni polemici, nella nostra come in altre regioni. Inizialmente i dipendenti erano stati trasferiti dallo Stato con il passaggio delle competenze, oppure erano stati comandati dagli Enti locali (Comuni e Province), altri sono stati assunti via via direttamente. Trattamenti economici e orari erano diversi a seconda della provenienza e alla Giunta è stato sempre piuttosto difficile uniformare le richieste di tutti, anche provvisoriamente.

La legge ha avuto una preparazione lunga e laboriosa. La consultazione con i rappresentanti del personale e delle organizzazioni sindacali ha registrato anche «rotture», alle quali sono seguiti scioperi. Con l'inquadramento presentato oggi, l'ordinamento degli uffici sarà suddiviso in «settori», a loro volta comprendenti i «servizi». Manca ancora l'organizzazione specifica degli uffici, che sarà predisposta entro breve tempo con una seconda legge.

I dipendenti previsti sono 1500. Le nuove assunzioni avverranno con concorsi di cui sono fissate le modalità. Tutto il personale è inquadrato secondo otto qualifiche funzionali: custode, operatore, operatore specializzato, segretario, capoufficio, istruttore, caposervizio, dirigente di settore.

Il trattamento economico si basa su parametri: la prima qualifica è il parametro 100, a cui corrisponde un compenso annuo lordo di 1 milione 260 mila lire; per la qualifica più alta il parametro è 400, corrispondente a 5 milioni [illegible] mila lire. Ogni due anni i dipendenti avranno un aumento del 2,5 per cento. Sono previste tre classi di stipendio: al quinto anno con un aumento del 20 per cento, al tredicesimo del 15,5 per cento, al diciannovesimo del 12,5 per cento.

echi di cronaca

Centro droga
Un appoggio concreto a chi vuol uscire dal problema «droga». Sempre aperto. Tel. 672.270 - 672.271.

Carta da parati prezzi dimezzati sconto 50 %
[illegible] Turino.

TV da riparare? pronto intervento 760.111
In 30 minuti i migliori tecnici saranno a casa Vostra. Orario 8 - 22.

Materassi - Salotti - Mobili Ditta Superflex offre
[illegible]

TORINO ANNI VENTI

"ERI BELLA ED ORA NO"

I visitatori della mostra fotografica alla Fondazione Agnelli scrivono su un album quello che provano - Qualche polemica

Un pellegrinaggio [illegible] all'album di famiglia. Con rimpianto, ironia, voglia di ricordare e di far ricordare. La mostra fotografica «Torino Anni Venti» ha raccolto in un mese, alla Fondazione Agnelli, più di trentamila visitatori, una folla record per una città solitamente pigra a questo tipo di sollecitazioni. Ma non basta: messaggi, telefonate, lettere (anche da lontano) hanno affettuosamente «costretto» gli organizzatori a prolungare l'esposizione di un altro mese, fino al 31 maggio.

Ogni giorno il salone di via Giacosa — sezionato dai grandi pannelli con le immagini di Mario Gabinio, testimone minuzioso di quella Torino Anni Venti — è affollato da un pubblico sorprendentemente vario: vecchi torinesi, certo, ma anche meridionali immigrati, e giovani in cerca di cose non viste o di uno spunto polemico per un confronto. Ed un'altra sorpresa nascondono i registri delle firme: cinque volumi colmi di osservazioni, di critiche, di memorie, quasi un dibattito a distanza tra gente sconosciuta che l'amore per una città, o l'astio talora, improvvisamente uniscono su quei fogli bianchi.

Scompare la proverbiale ritrosia piemontese, e qualche volta anche l'altrettanto proverbiale cortesia. «*Rivedendo le bellissime fotografie di mio zio Mario* — annota Ivan Alessio, nipote di Gabinio — *ricordo con nostalgia una Torino migliore, non schifosa come l'attuale*». Più maliziosa, scrive Isabella Salvadori: «*Questa era la Torino dei torinesi... A ciò si deve il nostro rimpianto*».

Ma le frasi provocano il risentimento di qualcuno: «*Li avete voluti voi i meridionali*» annota a margine un anonimo. E un altro: «*Sono nato a Torino, ho in cuore molto rammarico per tutte queste frasi razziste. Spero che qui in mezzo non vi sia alcun giovane, ma si tratti solo di vecchi e stupidi nostalgici*».

I nostalgici non si fanno certo pregare e dalle loro grafie ormai incerte spunta persino l'antico, caro dialetto piemontese. Entusiasmo: «*Viva Turin, vaya e neuva, viva sempre e che sempre a viva!*» (Mario Negroni). Simpatia: «*Turin veja, Turin povra, Turin brutta, ma tant, tant cara*» (Giovanni Bilotti). Attaccamento: «*Ciao Turin, mi vado nen via*» (Elisa Minozzi). Riconoscenza: «*Suma vidi venti giuvin*» (Maria e Vincenza Tonessi). Qualcuno preferisce al dialetto la poesia in lingua e, tra un sorriso e una lacrima, rima: «*Cara Torino del tempo che fu, oggi c'è il guscio, l'anima non più*».

Frasi, immagini che accendono di ecologici sentimenti bambini («*A me è piaciuta perché non c'erano tante macchine*»: Laura e Fiorenza, classe terza C) e giovinette («*Io non c'ero, ma vorrei vivere in una Torino così*»: Carla Bensi), ma che provocano anche un contrappunto furente di giovani impegnati. Parla Piero Bonirati, universitario torinese: «*Mario Gabinio non scattò queste foto perché un giorno i superstiti di una città inesistente potessero riversarvi le loro nostalgie nativistiche. Queste immagini hanno un significato obiettivo, superiore ad ogni sentimentalismo. Esse testimoniano quanto meno che il centro di Torino, da un secolo a questa parte, ha sempre avuto la duplice funzione di raccogliere amministrazioni inefficienti in edifici cadenti (o brutti, a scelta) e ceti sottoproletari (che la loro sostanza etnica sia cambiata, importa relativamente poco) in case appartenenti a classi un tempo dominanti. Non quindi come era bella! dovrebbero dire i torinesi, ma come è sempre stata irriducibilmente se stessa!, questa città provinciale e presuntuosa*».

Pasquale Rizzi, un immigrato del Sud, definisce la mostra «*decadentista*», destinata ad «*accentuare il campanilismo stupido e gretto dei torinesi*». A margine del proclama uno spirito semplicista ha annotato: «*Pasquà, ci hai ragione*». Non la pensa così Maria Giorcelli, che sentenzia: «*Caro Pasquale, dimostri solo di essere stato strumentalizzato, sei tu quindi gretto e stupido*».

Queste le piccole diatribe che i registri custodiscono e si consegnano. Non c'è visitatore che, alla fine del giro, non voglia lasciare perlomeno, la sua firma, una parola, un pensiero. Ci si tuffa all'indietro con la gioia un poco ansiosa e rabbrividente di trovare qualcosa a cui appendere i ricordi, le sensazioni del passato. Non importa che sia un passato appena dietro l'uscio e neppure tanto bello: «*E' un bisogno* — spiega Enrico Nori, vicedirettore della Fondazione — *che va generalizzandosi, forse per una certa insicurezza del futuro, rispetto ad uno supposto, sognato e, se vissuto, dimenticato semplicità del passato*».

La tendenza non è solo italiana, è mondiale: «*E può pure essere pericolosa, se usata per altri scopi che non siano quelli di storicizzare il presente. Ma, in questo quadro, la nostra mostra non è, come qualcuno ha detto, "gattopardescamente ambigua": è, al contrario, proprio [illegible] paracadute per il tuffo [illegible] passato, una sorta di "istruzioni per l'uso" che mettono in guardia e prevengono*».

Certo, l'immagine di Torino che ne risulta può anche essere troppo idilliaca, per un osservatore superficiale, troppo dimentica dei problemi sociali che vi si agitavano sotto. «*Ma* — spiega ancora Nori — *Gabinio non era né un sociologo, né uno storico, né un politico. Era un fotografo borghese che andava in giro a fotografare le strade e le locande, con qualche sano pallino in testa per una Torino che già allora scompariva. Se non ha fotografato gli scioperi alla Fiat e cose del genere, come artista era libero di farlo. Ma la sua Torino non è per questo una Torino falsa*».

La prova più chiara è che la gente — e lo ha scritto — ci si riconosce. Ed è così che una mostra fotografica è potuta diventare uno spettacolo popolare, che parla il linguaggio di tutti: «*Il proletariato e la piccola borghesia* — dice Nori — *hanno ereditato la cultura borghese, per cui la "lettura" borghese di Torino fatta da Gabinio è immediatamente percepita*».

Dal salone affollato filtrano le voci dei visitatori: «*Vedi, Teresa, lì è nato mio figlio... Sì, proprio lì, al secondo piano di piazza Vittorio*». «*Ti ricordi quando andavamo a passeggiare qui con il nonno? Non avevano ancora buttato giù quel palazzo...*». Un uomo sta scrivendo sul registro: «*La vita è fatta anche di queste piccole cose. Grazie*».

Carlo Sartori

Anche molti giovani fra i visitatori della mostra

Ieri traffico intenso, una serie di gravi incidenti

Moto si incastra in un'auto ragazza e un giovane morti

A un semaforo di corso Francia - Due muratori di Cesana si uccidono in moto contro un palo - Pensionata muore a Pralormo nell'auto del figlio - Decine di feriti

Mario Fiore, 24 anni - Liliana Avanzo, diciottenne, in una recente foto col fidanzato Giuseppe Di Caro e alcune amiche

Traffico intenso ieri su tutte le strade. Nella mattinata il sole ha spinto molti automobilisti ad una gita in provincia. Ci sono stati così molti ingorghi e numerosi incidenti.

Il più grave è avvenuto alle 17,30, in corso Francia tra Grugliasco e Collegno. Vittime due giovani: Liliana Avanzo, 18 anni, abitante a Grugliasco in via Giustetti 50, che viaggiava sull'auto del fidanzato, e Mario Fiore, 24 anni, da Orbassano, strada Volvera 89.

L'incidente è avvenuto ad un semaforo che funzionava. I carabinieri di Collegno non hanno accertato chi sia passato con il «rosso».

La «124» guidata da Giuseppe Di Caro, 24 anni, corso Brescia 4, che aveva al fianco Liliana Avanzo, ha attraversato corso Francia mentre sopraggiungeva in motocicletta, una «Honda 750», Mario Fiore che portava sul sellino posteriore un amico, Giuseppe Pizzicaro, 18 anni, via Ponchielli 32.

L'urto è stato spaventoso: la moto si è letteralmente conficcata nell'auto all'altezza dei sedili anteriori. Liliana Avanzo è morta sul colpo ed ha fatto scudo al fidanzato che ha riportato trauma cranico ed è ricoverato alle Molinette in prognosi riservata. Dovevano sposarsi a luglio, avevano trascorso la mattina a dipingere i muri dell'alloggio in cui dovevano abitare.

Mario Fiore è morto pochi minuti dopo, mentre cercavano di prestargli i primi soccorsi. L'amico, proiettato oltre la macchina, è rimasto ferito alla testa.

— Due operai in Alta Val di Susa sono morti schiantandosi su uno scooter contro un traliccio elettrico. La disgrazia è avvenuta poco prima di Cesana sulla statale 24 del Monginevro, la sera di martedì.

Giuseppe Gorlier di 35 anni, celibe, muratore, abitante a Cesana in via Riccio 10 ed Aldo Chareun di 65 anni, muratore, vedovo, residente in frazione Deserts di Cesana, stavano tornando da Oulx dove si erano recati ad un funerale di un conoscente. Si erano poi fermati a cenare ed alle 23 erano ripartiti alla volta di Cesana. La Vespa era guidata da Gorlier e per cause in corso di accertamento, è sbandata. I due si sono schiantati contro un traliccio elettrico sulla destra della carreggiata rotolando nel fossato laterale.

Solo ieri mattina alle cinque e trenta un operaio che passava in auto scorgeva un corpo nel fossato e la moto rovesciata. Avvertiva immediatamente i carabinieri.

— Un'anziana pensionata è morta sull'auto guidata dal figlio, ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Chieri. Con lei viaggiavano anche due sorelle rimaste seriamente ferite. La vittima è Rita Colla in Vacca, 71 anni, da Roccaverano, abitante a Cairo Montenotte in via Buglio 6.

L'incidente è avvenuto alle 19,30 a Pralormo. La «1100» guidata da Attilio Vacca, 45 anni, abitante con la madre a Cairo Montenotte, è uscita di strada all'altezza del distributore dell'Agip, sulla statale 29. L'auto si è rovesciata più volte e fermata in bilico su una scarpata di una decina di metri. Rita Colla in Vacca ed il figlio non davano più segni di vita. Maria e Carlotta Colla, di 60 e 61 anni, abitanti a Roccaverano, si lamentavano per ferite alla testa. I volontari della Croce [illegible] di Chieri li hanno soccorsi pochi istanti prima che l'auto rotolasse lungo la scarpata: hanno rischiato di essere travolti.

La pensionata è morta durante il tragitto verso l'ospedale di Chieri. Il figlio si è ripreso, ma è stato necessario sottoporlo ad un delicato intervento chirurgico e la prognosi è riservata. Maria e Carlotta Colla guariranno in un mese.

Dai dipendenti Moncenisio

Bloccata a Condove la strada per Susa

I dipendenti della Moncenisio di Condove hanno bloccato stamane la statale della Valsusa. Il traffico è rimasto paralizzato per circa un'ora dalle 9,15. Le maestranze in sciopero hanno poi organizzato un corteo per le vie della cittadina.

I lavoratori hanno indetto la manifestazione per richiamare l'attenzione della opinione pubblica sulla crisi della fabbrica, che dura ormai da 8 mesi: orario ridotto, stipendi bloccati, amministrazione controllata.

Occupano un'ala del castello del Valentino

Genitori vogliono l'asilo nido alla facoltà di Architettura

Alcuni locali del vecchio edificio sono inutilizzati - Il Comitato di quartiere li "presidia" da alcuni giorni - "Il Comune costruisca un nido per i nostri bambini"

Continua l'occupazione di un'ala laterale del Castello del Valentino, attuata da alcune decine di famiglie a partire dal 29 aprile. A destra del Castello, in un bellissimo giardino abbandonato, si trova un padiglione in cui sono inutilizzati parecchi locali.

Sono questi locali che i genitori, organizzati dal Comitato di quartiere Nizza-San Salvario, hanno occupato perché vi sia costruito un asilo per i loro bambini. Nella zona, infatti, esiste una sola scuola materna, assolutamente insufficiente per i bisogni di un rione popolare dove le famiglie sono spesso numerose.

I genitori si offrono di restaurare essi stessi i locali (se sarà necessario) e chiedono che il Comune intervenga per la gestione e il finanziamento. Approfittando della giornata festiva, per tutto ieri nel giardino e nei locali occupati alcune centinaia di persone hanno partecipato a una sorta di «festa popolare» con canti accompagnati da chitarre.

Dice un comunicato emesso dal Comitato di quartiere che «il piano dei servizi varato dalla giunta comunale consiste nello stanziamento di miliardi di denaro pubblico per la costruzione di opere come l'autostrada Torino-Pinerolo», mentre il settore dell'assistenza all'infanzia sarebbe stato dimenticato. I pochissimi asili pubblici esistenti, si afferma inoltre, sono considerati dallo Stato come istituti di beneficenza e non come servizi sociali essenziali.

Il Comitato dei genitori annuncia che «l'occupazione sarà mantenuta sino a quando il Comune non avrà accolto la nostra richiesta».

Alcuni degli «occupanti», genitori e bambini

Banditi in banca a Rivara

Rapina alla Banca Popolare di Novara a Rivara Canavese. Verso mezzogiorno due banditi mascherati hanno fatto irruzione negli uffici. Uno era armato di pistola. Dopo essersi impossessati del denaro che si trovava in cassa sono fuggiti su una «Giulietta sprint» verde.

Al momento del «colpo» erano presenti il direttore Giuseppe Re, 40 anni, corso Ogliani, il cassiere Antonio Perona, 46 anni, via Busano e l'addetto ai conti correnti Franco Gillone, 42 anni, via Busano, tutti abitanti a Rivara. Anche due clienti, che effettuavano dei versamenti, sono stati costretti ad addossarsi al muro, le mani in alto. Sono l'industriale Silvio Obert, 35 anni, via Levone 2, e Vittorio Data, 30 anni, piazza Municipio 3, entrambi di Forno Canavese.

temperatura di oggi

massima	+ 17,5
minima	+ 6,0
media	+ 10,0

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1003 mb; temperatura +10,2; umidità 82%. Cielo nuvoloso. Temperatura massima +19; minima +3; media +12. Previsioni: cielo irregolarmente nuvoloso con tendenza a diventare coperto, con precipitazioni sparse; venti deboli con rinforzi sui rilievi; visibilità buona; temperat. stazion.

taccuino torinese

Oggi festeggiamo

S. Atanasio vescovo e Dottore della Chiesa; S. Berardo (patrono di Pescina); S. Bertino; S. Flaminio; S. Esuperio martire con la moglie Zoe e coi figli Ciriaco e Teodulo.

OGGI giovedì 2 maggio, il Sole è sorto alle 5,18 e tramonta alle 19,51. Terzo giorno dopo il Primo quarto.

Manifestazioni

Assessorato ai problemi della gioventù: stasera alle 21,15, alla Galleria d'Arte Moderna, corso G. Ferraris 30, il professor Enrico Crispolti parlerà sul tema: «Neodadaismo, pop-art e oltre».

Giovedì culturali: Umberto Agnelli, amministratore delegato della Fiat, oggi alle 18,30, nell'aula magna del Palazzo dell'Arsenale, in via Arsenale 22, terrà una conferenza sul tema: «Funzione dell'industria in una società pluralistica».

Conferenza: stasera alle 21,15, al teatro Gobetti, via Rossini 8, il giornalista Nino Badano parlerà sul tema «I primi giorni della Chiesa e gli ultimi».

Dibattito sul divorzio a San Raffaele Cimena, stasera alle 21, nelle scuole elementari. Parleranno l'on. Lucio Libertini della direzione del psi e l'on. Guido Bodrato della direzione dc.

Ministero dell'Interno: per esigenze di servizio connesse alle operazioni relative al referendum popolare le prove scritte del concorso a 244 posti di segretario comunale in prova pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 46 del 19 febbraio 1974 già fissate per i giorni 17 e 18 maggio prossimo avranno invece luogo il 9 e 10 luglio 1974 con inizio alle ore 8 presso il palazzo degli esami di via Girolamo Induno n. 4 in Roma.

LA PAGINA PER IL TEMPO LIBERO

LE VOSTRE STELLE

OROSCOPO DI DOMANI

A cura di RAFFAELLA GIRARDO

Giove è il pianeta dominante della giornata. Si riflette positivamente nei nati sotto il segno dell'Ariete, dei Gemelli, dello Scorpione e dei Pesci.

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) La giornata si presenta particolarmente favorevole per coloro che svolgono la loro attività nel campo della meccanica e per coloro che coprono una carica dirigenziale nelle grandi ditte. Marte, inoltre, trovandosi in congiunzione favorevole con Giove, renderà più facile la realizzazione dei vostri progetti in campo sentimentale. Molti però dovranno stare attenti alla falsità di una persona creduta amica.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Quelli che svolgono un'attività in proprio dovranno, particolarmente nella giornata di oggi, curare più attentamente i loro interessi ed agire con la massima circospezione evitando, nei casi più delicati, di riporre eccessiva fiducia nei collaboratori, specie se donne. Sentimentalmente il momento non si dimostra favorevole e nel corso della giornata soffrirete di solitudine.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) I nati in questo segno sono generalmente conversatori interessanti; i loro modi raffinati inoltre li rendono ricercati e apprezzati in compagnia. Molti del segno avranno in giornata la possibilità di poter rivedere una persona del passato. Per quanto riguarda il lavoro gli influssi si presentano favorevoli soprattutto per coloro che stanno attraversando un momento critico.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) Ciò che generalmente caratterizza i nati sotto questo segno è il loro animo profondamente romantico; attenzione però a non pretendere eccessivamente dalla vostra compagna di sincronizzare con voi: avete due personalità completamente diverse. La giornata si presenta decisamente negativa per quanto concerne il lavoro: cercate di reagire con la massima energia.

LEONE (23 luglio - 22 agosto) Un'imprevista complicazione potrà frapporsi nel corso della giornata fra voi e la realizzazione dei vostri progetti: non scoraggiatevi e cercate di superare l'ostacolo. Nel lavoro potranno inoltre verificarsi delle incomprensioni causate da pettegolezzi di persone molto false: anche se questo complicherà notevolmente le cose riuscirete a superare brillantemente la situazione. Guadagni.

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) Riuscirete a realizzare soddisfacentemente tutti i vostri progetti personali. Nel lavoro potrete mietere molte soddisfazioni peraltro meritate considerato l'impegno con cui vi siete applicati in questi ultimi tempi. E' possibile però che dei pettegolezzi fatti da collaboratori invidiosi riescano ad amareggiarvi. Sentimentalmente il periodo appare negativo.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) Sappiate sfruttare al massimo le occasioni favorevoli che vi si presenteranno; godete della presenza benefica di ottimi influssi astrali che vi avvantaggeranno notevolmente. Si prevedono per voi ottimi guadagni. Alcuni attraverseranno un periodo di sconforto a causa di qualche parente. Periodo positivo per quanto riguarda le relazioni coi familiari.

SCORPIONE (23 ottobre-22 nov.) La giornata si preannuncia estremamente favorevole. Gli influssi astrali vi avvantaggeranno in qualsiasi impresa. Evitate di rimandare impegni che potreste brillantemente condurre a termine grazie proprio a questo benefico influsso. Evitate una eccessiva diffidenza nei confronti di chi non la merita. Coloro che attraversano un momento critico in famiglia riusciranno a risolvere brillantemente la situazione.

SAGITTARIO (23 novem.-21 dic.) Cercate di reagire prontamente a stati di malinconia e di depressione che in altro modo potrebbero assumere un aspetto drammatico; tutto è motivato da uno stato di eccessiva stanchezza che vi deforma l'aspetto della realtà: concedetevi un periodo di meritato riposo. Affettivamente il periodo è negativo. Coloro che fossero indecisi sull'intraprendere o meno un viaggio d'affari partano tranquillamente.

CAPRICORNO (22 dic.-20 genn.) Cercate di ordinare maggiormente le vostre idee: riuscirete a trovare una adeguata soluzione a tutti i vostri problemi e a trovare il coraggio di chiarire alcuni malintesi con un superiore. Malintesi dovuti peraltro a pettegolezzi fatti da un vostro collega. Anche coloro che sono depressi per motivi sentimentali riusciranno a chiarire la situazione. Attenzione alle forme reumatiche.

ACQUARIO (21 genn.-18 febbr.) L'esito della giornata potrebbe volgersi negativamente se vi lasciate intimidire da un ostacolo che si frapporrà tra la realizzazione positiva dei vostri progetti e voi. Agite con molto coraggio: siete protetti da ottimi influssi astrali e non dovrebbe esservi difficile. Definite le vostre relazioni extraconiugali. Limitate l'uso degli alcoolici. Favorite le nuove conoscenze.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) La giornata si presenta positiva sotto ogni punto di vista. Riuscirete a portare brillantemente a termine alcuni progetti la cui attuazione avete fino ad ora rimandato. Gli influssi vi favoriranno altresì in qualsiasi attività vi intendiate rivolgervi. Alcuni riceveranno allettanti proposte di lavoro. Favoriti saranno anche gli affetti e la possibilità di nuove, felici conoscenze.

RISOLVIAMO il cruciverba

ORIZZONTALI: 1. Atti di cortesia; 10. Le rane per lo zoologo; 14. Codice Penale; 16. Pericolo che si corre; 17. La fine la corona; 18. Un ambito seggio; 19. Prep. articolata; 20. Lo paga il colpevole; 21. Ogni artista ha il suo; 22. Capo rimbombo; 23. Si prende con un occhio solo; 24. Ilaria attrice; 25. Il... capitale d'Egitto; 26. Una marcia dell'auto; 27. David attore; 28. Giovane bovino maschio; 29. Capigliatura bianca; 31. Nome di Manfredi; 32. Musicò l'« Aida »; 33. Uccello con un grande becco giallo; 34. Motivo, ragione; 36. Insenatura; 37. Lingua ufficiale dell'Etiopia; 38. Può appiopparla il vigile; 41. Classe dirigente; 42. Provvisto di arti pennuti; 43. Li contempla il codice; 44. Mi precede; 45. Si schiacciano a tavola; 46. Liquido immunizzante; 47. Il più grande lago italiano; 48. « Tifoso » di divi; 49. Arcobaleno poetico; 50. Indumento... avvolgibile; 51. Non del clero; 52. I buoni fruttiferi...; 53. Centro di Cracovia; 54. Si tracciano... anche curve; 55. Funzionamento difettoso... anche ferroviario.

VERTICALI: 1. Aiuta a stare svegli; 2. Elimina il cigolio; 3. Macchiolina della pelle; 4. Iniziali dell'Alfieri; 5. Diffusa dalla stampa; 6. Fu il regno di Pirro; 7. Lo ha preso la suora; 8. Si possono rubare al sonno; 9. Nota musicale; 10. Orna la parete; 11. Custodiscono i testamenti; 12. Il primo di una lunga serie; 13. Rovigo; 14. Facile l'emersione del natante; 15. Dimagr... che tutti possono fare; 18. La ... andra con Castellani; 19. L'I... il milliare; 21. George ... felice; 22. Altro nome del lago di Garda; 23. Passano sessanta... all'ora...; 25. Misura dell'...; 26. Il maggiore storico ... dell'età argentea; 28. Il casato di Lorenzo il Magnifico; 29. Avvelena le frecce dei selvaggi; 30. Ha per capitale Quito; 32. Coraggio e importanza; 33. Il sarto di Milelo; 35. Un tipo di marea; 36. Tony cantautore; 38. Uno degli Usa con capitale Augusta; 39. Giace nel magazzino; 40. Arma dell'esercito; 43. Dirige la pesca nella tonnara; 44. Si accorciano potandoli; 46. Davanti a Carlo sul calendario; 47. Brucia sotto la pentola; 48. Berretto dei bersaglieri; 50. Terza nota; 51. Livorno; 52. Laconico assenso.

SOLUZIONE DEL CRUCIVERBA DI MARTEDI'

P	A	N	N	O	C	C	H	I	A	■	P	A	R	A	D	I	S	O	■
U	V	A	■	R	A	O	U	L	■	S	■	B	I	D	O	N	E	■	S
P	I	■	C	A	R	M	E	■	M	E	C	■	K	I	L	T	■	C	U
A	■	P	O	R	T	A	■	M	A	R	A	T	■	T	O	R	E	R	O
■	F	U	R	I	A	■	H	A	L	A	N	I	M	O	■	E	T	O	N
T	I	N	T	O	■	M	E	G	A	F	O	N	O	■	A	C	I	D	O
R	E	T	E	■	A	L	T	A	F	I	N	I	■	L	U	C	C	A	■
A	R	A	C	N	E	■	A	R	E	N	E	■	S	O	S	I	A	■	N
M	A	■	C	O	R	O	■	I	D	I	■	G	A	T	T	O	■	A	O
A	■	S	I	R	E	N	E	■	E	■	P	A	R	T	I	■	O	P	I
■	G	L	A	D	I	O	L	O	■	R	A	G	I	O	N	I	E	R	E

il rebus (8, 10)

SOLUZIONE: TI mora TI ragazze TTI = Timorati ragazzetti

IL GIOCO DEGLI scacchi

Soluzione del problema n. 753: 1. Re1

LO STUDIO

N. 754 (4 + 2)

E. N. Somov («Schachmaty», 1927)

Il Bianco muove e vince

PARTITE

Classifica finale del campionato polacco: 1. V. Schmidt con punti 13 su 17; 2. Sznapik 12½; 3. Adamski 11½; 4.-5. Doda e Kostro 10½; 6. Schinzel 10; 7. Pukowitchik 9½; 8.-9. Filipovitch e Pytel 9.

Dal torneo riportiamo la partita decisiva per l'assegnazione del titolo nazionale:

Schmidt-Sznapik (Difesa Siciliana): 1. Cf3,c5 2. c4,g6 3. d4,c x d4 4. C x d4,Cc6 5. e4,Ag7 6. Ae3,Cf6 7. Cc3,Cg4 8. D x g4,C x d4 9. Dd1,Ce6 10. Tc1,b6 11. Dd2,Ab7 12. Ad3,Cc5 13. 0-0,0-0 14. Dd2,e5 15. b3,d6 16. Tfd1,Ae6 17. Af1,Td7 18. Cd2,e6 19. a3,Db8 20. Cb5,A x b5 21. c x b5,C x b3 22. A x b6,Td7 23. Tc8,c5 24. Ac4,d x c4 25. T x d7, il Nero abbandona.

NOTIZIARIO

Las Palmas (Canarie): Si è iniziato a Las Palmas, nelle isole Canarie, un importante torneo internazionale a cui partecipano giocatori del calibro di Larsen, Polugajevski, Pomar e così via. Dopo 3 turni di gioco la classifica è la seguente: Olafsson punti 3; Beljavski p. 2½; Andersson, Ljubojevic e G. Garcia p. 2; Browne p. 1½ (1 in sospeso); Bellon, Polugajevski e Quinteros p. 1½; Hartston p. 1 (1); Larsen, Medina, Pomar e Bibil p. 1; Kovalek p. ½; Manvielle p. 0.

Ferruccio Pezzuto

la dama

Tiro d'apertura

Il B. muove e vince

SOLUZIONE: 18-14, 11-18 (migliore); 30-23, 19-30; 30-5, 12-19; 27-23, 1-10; 23-5, Bianco vince.

PARTITE

Magalisso (B)-Benedetto (N): 21-18; 12-15; 23-19; 8-12; 28-23; 10-14; X; X; 25-19; 12-16; 21-19; 14-20; X; X; 19-15; 1-5; 32-28; 5-10; 28-23; 7-11; 18-12; 10-14; 12-8; X; X; 6-10; 20-28; 11-14; 22-18; 14-18; 29-25; 3-7; 13-14; 11-16; 14-20; 7-11; 10-6; 11-14; 6-3; 20-24; 3-6; 15-18; 6-10; X; X; 16-20; 27-23; X; X; X; 28-31... Il Bianco vince.

Costalonga-Borghesi (32° camp. italiano assoluto): 21-18, 11-15; 22-18, 14x23; 28x19, 6-11; 30-23, 10-14; 19x10, 5x14; 23-28, 1-5; 18-23, 12-15; 21-17, 14x21; 25x10, 7-12; 23-19, 15-19; 10x13, 8x19; 27-23, 5-9; 23-10, 4-8; 19x13, 8x10; 30-27, 3-6; 20-25, 2-5; 31-28, 10-20; 24x15, 11x20; 28-23, 20-24; 23-19, 24-28; 19-15, 20-32; 27-23, 32-28; 23-10, 28-31; 10-14, 31-27; 23-20, 16-23; 14-11, 23-28; 11-6, 27-23; patta.

G. Magalisso (B) - Garbagnati (N): 23-19; 11-14; 21-18; 14-23; 28-19; 10-16; 22-18; 10-12; 28-22; 7-12; 23-30; X; X; 12-19; X; X; X; X; 31-28; 8-10; 28-23; 1-8; 23-20; 3-8; X; X; 28-21; 13-17; 20-27; 10-13; 27-23; 3-8; 16-14; 13-10; X; X; 14-11; 6-10; 23-20; 16-19; 28-21; X; X; 25-29; 11-6; 10-13; 6-2; 5-9; 2-5; 13-17; 5-10... patt.

Carlo Barbero

bridge

Ancora una smazzata tratta dall'esibizione di mercoledì scorso al Regio, protagonisti i fuoriclasse del « Lancia Bridge Team ».

Il contratto di 3 S.A. è giocato ai due tavoli da Ovest.

	Nord	
	♠ R D F 9 ♥ D 4 ♦ F 10 4 2 ♣ D 10 8	
Ovest ♠ 5 4 2 ♥ A F 5 2 ♦ D 7 6 ♣ A 7 5	N / O E / S	**Est** ♠ A 8 7 3 ♥ R 7 3 ♦ A R 5 ♣ R 4 2
	Sud ♠ 10 6 ♥ 10 9 8 6 ♦ 9 8 3 ♣ F 9 6 3	

Sia in sala chiusa che in sala aperta Nord attaccò di Re di picche ed entrambi gli Ovest — Garabello e Forquet — seguirono la stessa linea di gioco.

Dopo aver lisciato l'attacco di Re di picche e il ritorno di Dama, Ovest, in presa con l'Asso al terzo giro, giocò piccola cuori per l'Asso della mano e piccola cuori verso il Re del morto. La caduta della Dama seconda in Nord tolse ogni interesse alla smazzata avendo ormai il giocante 9 prese sicure: una a picche, 3 a cuori, 3 a quadri e 2 a fiori.

Eppure una giocata affrettata avrebbe compromesso il contratto. Se Ovest, in presa con l'Asso di picche, gioca Re di cuori e cuori per il Fante (sorpasso alla Dama), realizza infatti solamente 8 prese.

Ovest non deve eseguire il sorpasso alla Dama di cuori in quanto non ha necessità di realizzare 4 prese a cuori, ma solamente 3. E per rendere massima la probabilità di realizzare 3 prese a cuori si deve giocare Asso di cuori, Re di cuori e cuori verso il Fante.

Questa linea di gioco è infatti vincente con le cuori comunque 3 e 3, oppure mal divise con la Dama in Sud, oppure con 4 o più carte in Sud. La presenza della Dama di cuori quarta in Nord, d'altra parte, rende in ogni caso il contratto infattibile.

Una giocata tecnica dunque, che la posizione delle carte ha premiato.

(a cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI)

ANDY CAPP

il fumetto di Reg Smythe (Copyright « Mirror »)

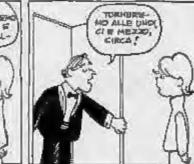
MAMMA'

«Strip» di Mell (Copyright « News Blitz »)

animal crackers

il mondo di Rog Bollen (Copyright U.P.I.)

CLIVE

la "famiglia" di Angus McGill (Copyright « News Blitz »)

I RUSTEGHI

lo zoo di Hargreaves (Copyright « News Blitz »)

IL MISTERO DEL CILINDRO

I soliti personaggi spaziali coinvolgono ancora una volta il nostro eroe in una fantastica avventura (« News Blitz »)

DICK TRACY

E LA DONNA DI CUORI

Eliminati gli spacciatori di stupefacenti, Tracy si trova alle prese con una strana banda di chirurghi

(284 — Continua)

IERI SERA ALLA TELEVISIONE

Per tre ore al circo con De Mille

Betty Hutton, trentenne, nel ruolo della trapezista Holly

La televisione italiana ha festeggiato il Primo Maggio con Il più grande spettacolo del mondo, *ossia con la messa in onda, in due riprese, del celebre technicolor di Cecil Blount De Mille girato nel 1952 e premiato con l'Oscar per il miglior film l'anno [illegible].*

Visto (o rivisto) ventidue anni dopo la sua costosa realizzazione, il «colosso» circense demilliano si rivela, anche in bianco e nero, il tipico «superprodotto» d'un cinema esclusivamente commerciale, un po' megalomane nella sua dichiarata grandiosità, e dove ogni argomento e ogni elemento sono sfruttati allo scopo ben preciso di incassare ovunque fior di quattrini. Il vecchio De Mille, quando nel '50 ritirò il primo Oscar conferitogli per i suoi 37 anni di attività nel cinema dichiarò: «Io vinco i miei Oscar al botteghino». L'astuto mercante che sonnecchiava in lui, in quell'istante di gloria s'era svegliato per suggerirgli una battuta illuminante nei riguardi della propria etica professionale.

Il gusto del grandioso e del complicato, così vicino al suo temperamento, De Mille lo ha messo a profitto, nel Più grande spettacolo del mondo, *assai meglio che altrove, grazie soprattutto alla moderna spettacolarità dello sfondo, al naturale dinamismo che caratterizza l'incalzante susseguirsi dei «numeri» eseguiti sotto l'immenso chapiteau. Nessun circo al mondo ha mai potuto mettere insieme un così vistoso campionario di grandi e grandissime attrazioni d'ogni genere. E in più, nelle due ore e 35 minuti di proiezione, c'è anche una vicenda da raccontare, variamente articolata e incentrata su una miriade di personaggi diversi. Rivalità tra artisti, gelosie professionali e sentimentali; e un pizzico di mistero dato dalla presenza del clown Buttons (James Stewart) sempre truccato per sfuggire alle ricerche della polizia; solo verso la fine si sa il perché di quello strano espediente che, curiosamente, non desta sospetti. Infine, nell'ultima mezz'ora, il maggiore sfogo registico del settantenne De Mille: il super-disastro ferroviario che sembra dover mettere in pericolo l'esistenza del circo, viceversa poi così gagliardo, e davvero inaffondabile, da poter dare spettacolo, senza tendone, nella città ov'era atteso.*

Film d'altri tempi, d'accordo; film superato sotto molti aspetti; film irripetibile perché d'un costo tale, che oggi nessun produttore sarebbe in grado d'affrontare. Ma, come specchio d'una certa gigantesca e spendacciona concezione del cinema «potente macchina che vince qualsiasi concorrenza», un film, diciamolo pure, interessante e significativo, al quale sarebbe ingiusto voltar le spalle, snobbando insieme l'opera e l'artefice.

Nel cast nutritissimo (una quindicina di stars femminili e maschili, nel 1952 di sfolgorante popolarità) ha spicco quella Betty Hutton (la trapezista Holly), trentenne quando interpretò il personaggio, e tornata all'onor delle cronache quindici giorni fa per la sua conversione al cattolicesimo dopo esser finita, senza un soldo, governante e cuoca nella canonica della parrocchia di Sant'Antonio a Portsmouth.

a. vald.

Ultimissime sul telequiz

La campionessa Bestetti entra fra i super finalisti?

Milano, 2 maggio.

Questa sera terza e forse ultima apparizione sui teleschermi della campionessa in carica Roberta Bestetti di Genova, se non riuscirà a guadagnare abbastanza per entrare di prepotenza nella rosa dei nove finalisti scalzando Cinzia Salvatori.

«*Cosa vuole — ci spiega — visto da fuori è un gioco che lascia tranquilli. Quando ti trovi a dover rispondere, sapendo che se indovini ti danno dei soldini... allora le cose cambiano. Ho studiato parecchio questa settimana, anche se non credo assolutamente di riuscire a raggranellare i 4 milioni e 160 mila lire che mi dividono da Cinzia*».

Ma chi crede più a questa signora (o signorina) che ha avvolto la sua presenza al *Rischiatutto* di un velo di mistero? Quando si è affacciata, nessuno avrebbe giocato un bottone sulla sua vittoria. Eppure ha battuto la maga Baccaglini. Oggi, potrebbe anche fare centro con piena soddisfazione di papà Mike che gode nel vedere i suoi «pulcini» arrabattarsi nella stoppia alla conquista dei favori di un pubblico che diventa sempre più cattivo ed esigente.

Ci affacciamo così all'ultima puntata di un quiz che ormai ha stancato perché non è in grado di offrire alcuna emozione. I tempi di Inardi e compagni sono finiti e solo un finale a sorpresa (partirà dal 18 maggio prossimo con la «supersfida») potrà forse alleviare in parte le sofferenze dei poveri fedeli seguaci del giovedì di Mike.

Basta, quindi, alla serie di concorrenti materasso messi ad arte in pedana per far vincere chi in quel momento doveva per forza di spettacolo arrivare primo; basta con l'angusto Teatro della Fiera di Milano, capace di un centinaio di posti che non sono mai riusciti ad accontentare quelli che rimanevano senza biglietto; basta coll'angelico viso di una Sabina, sacrificata sull'altare dell'onnipresente Mike Bongiorno.

Amici, tenete duro: dopo quella di stasera, solo quattro puntate — con il ritorno dei beniamini d'un tempo — ci dividono dalla libertà. Per parecchio non sentiremo più parlare di quiz, almeno in televisione.

Quelli che sfideranno la campionessa Bestetti nell'ultimo «match» saranno Franco Ruggieri, anni 36, di Cagliari, che si presenta per Leonardo da Vinci e Giulio Angelino di Torino di 18 anni, studente del terzo liceo classico ed esperto, dice lui, di Manzoni e «Promessi sposi». Le materie del tabellone sono lo sport, fumetti e cartoni animati, manifesti e locandine, antiche civiltà, direttori d'orchestra e libri per ragazzi.

Adele Gallotti

STASERA TV

Diamo un addio al Rischiatutto

Sul *Secondo Canale* Mike Bongiorno conclude il quiz - Tribuna del referendum e un telefilm con Edward G. Robinson per il *Primo Canale*

SUL PRIMO CANALE

17,15 **Per i più piccini** (Tanto per giocare)
17,45 **La tv dei ragazzi** (I giorni della nostra storia)
18,45 **Sapere** (Pronto soccorso)
19,15 **Cronache italiane**
20 — **Telegiornale**
20,40 **Tribuna del referendum** (dc-pri: Forlani-Reale; come si vota)
21,15 **L'uomo che gridava al lupo** (Telefilm)

Ha settant'anni, si chiama Emile Pulska, assiste ad un omicidio, lo denuncia e nessuno gli crede. Il morto c'è, dice la polizia, ma si tratta di comune infarto, dunque per favore, signor Pulska, stia tranquillo.

Parte da questo spunto il telefilm L'UOMO CHE GRIDAVA AL LUPO, regia di Walter Grauman, e prosegue di pari passo perché Pulska è un cocciuto.

Va, un giorno, a trovare il suo vecchio amico Stillman in un miserabile quartiere di New York. Piomba nel bel mezzo di una scena terribile: l'amico Stillman è pestato a sangue da un negro il quale sferra un colpo, con un tubo di gomma, anche sul capo di Pulska. Emile svIene; quando si riprende, Stillman è morto. Naturalmente Emile racconta tutto alla polizia che accetta la tesi dell'attacco cardiaco (referto di un medico), sostenuta anche da una donna. Costei dichiara di aver assistito alla morte, per malore, del vecchio commerciante.

Pulska non disarma, la polizia prende nota delle sue accuse ma così, tanto per accontentarlo e toglierselo dai piedi. Il vecchio cerca la testimone, per convincerla a dire la verità. La donna lo scaccia.

A questo punto, figlio e nuora incominciano a temere per il cervello di Emile. Che sia impazzito? Uno psichiatra lo visita e ne consiglia l'internamento in casa di cura. Ma Emile scappa, trova Lois, una donna amica di quello che, per Pulska, è l'omicida (adesso finalmente si sa il nome): Frank Jones. [illegible] che in questo nome, [illegible] vita non è un caso [illegible]? [illegible] avvenimenti [illegible] non c'è più tempo per le considerazioni, bisogna difendersi. Il vecchio Emile è davvero alle corde.

Per essere un normale telefilm, «*L'uomo che gridava al lupo*» ha un cast considerevole: Edward G. Robinson, Martin Balsam, Ruth Roman, Sam Jaffe, Bill Elliott, Diane Baker.

22,30 **Telegiornale**

SUL SECONDO CANALE

18,15 **Protestantesimo**
18,30 **Sorgente di vita**
18,45 **Telegiornale sport**
19 — **Paese mio**
20 — **Ore 20**
20,30 **Telegiornale**
21 — **Juke-box classico** (Dir. Istvan Kertesz. «Contraddanze e marce»: Mozart)

Anche i grandi musicisti del passato non sfuggivano alle regole del consumismo. Spesso erano costretti, per accontentare i potenti, a scrivere musiche da eseguire in salotti, in occasione di feste. Composizioni [illegible] buttate giù in pochi minuti, da non meditare troppo. Certo, se l'occasionale compositore di consumo si chiamava Mozart, il prodotto non era poi tanto male.

E' il caso delle musiche presentate in JUKE-BOX CLASSICO: «*Marcia in do maggiore K. 214*», scritta nel 1775 per la corte del principe vescovo di Salisburgo; la «*Marcia K. 408*» e le «*Sei Contraddanze K. 462*», che furono composte tra il 1782 e il 1784 a Vienna. Direttore del concerto è il maestro ungherese Istvan Kertesz, nato nel 1929 a Budapest. Impostosi come buon direttore di pagine romantiche e moderne, soprattutto di Dvorak, morì tragicamente lo scorso anno.

21,15 **Rischiatutto**

Ultimo sforzo di concentrazione per Roberta Bestetti

RISCHIATUTTO se ne va, dopo 27 trasmissioni. Sabato 18 maggio incominceranno le semifinali. Poi ci sarà la finalissima per laureare il secondo supercampione, da affiancare a Massimo Inardi. Dei campioni rivedremo tre usciti da questo ciclo (Puzzo, Mondello, Baccaglini), cinque dal ciclo precedente (Giacomino Piovano, Cillo, Bottesini, D'Urso, Cinzia Salvatori). Infine, Maria Luisa Migliari, che ha partecipato ad entrambi i cicli. Non è detto però che partecipi la giovane Cinzia. Con un piccolo sforzo, potrebbe scavalcarla Roberta Bestetti, campionessa dell'ultima puntata.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE — Ore 9,30: Telescuola; 12,30: Sapere; 12,55: Facciamo insieme un giornale; 13,30: Telegiornale; 15: Telescuola; 17: Telegiornale; 17,15: Per i più piccini; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: Sapere; 19,15: Cronache italiane; 20: Telegiornale; 20,40: Stasera - G7; 21,45: Adesso musica; 22,30: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 15: Ripresa diretta di un avvenimento agonistico; 18: TVE progetto; 18,45: Telegiornale sport; 19: A tavola alle 7; 20: Ore 20; 20,30: Telegiornale; 21: Knock o il trionfo della medicina (commedia di Jules Romain, replica).

OGGI ALLA TV SVIZZERA

18 — **Per i piccoli:** **Vallo cavallo - L'ombra** (disegno animato) - «**Musicisti**», disegno animato della serie «**La matita magica**»
18.55 **Off we go** (corso di lingua inglese)
19.30 **Telegiornale**
19,45 **Qui Berna,** a cura di Achille Casanova
20,10 «**Parliamone... Chiari**», con Walter Chiari
20,45 **Telegiornale**
21 — **Reporter** (inchiesta sul divorzio in Italia)
22,05 **The N.S.V.L. P.S.** (varietà della tv svedese)

OGGI ALLA RADIO

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 21; 22,40.
15,10 Per voi giovani
16 — Il girasole
17,05 Un disco per l'estate
17,40 Programma per i ragazzi
18 — Buonasera, come sta?
19,15 Ascolta, si fa sera
19,20 Sui nostri mercati
19,27 Ballo liscio
19,50 Musica 7
20,20 [illegible]
20,40 Tribuna del referendum: dibattito a due Dc-Pri; ore 21,05: Come si vota
21,15 Libri stasera
21,45 Concerto in miniatura
22 — Andata e ritorno

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30.
15 — Punto interrogativo
15,30 Media delle valute - Bollettino del mare
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Chiamate Roma 3131
20 — Supersonic
21,19 I dischi per l'estate
21,29 Popoff
22,40 Bollettino del mare - I programmi di domani

terzo

Giornale radio: ore 21.
15,10 Pagine clavicembalistiche
15,30 Concerto sinfonico, diretto da Rudolf Kempe
17 — Listino Borsa di Roma
17,10 Musica leggera
17,25 Classe unica
17,40 Appuntamento con Nunzio Rotondo
18 — La musica e le cose
18,45 Pagina aperta
19,15 Concerto della sera
19,50 «I Vespri siciliani», di Verdi: I, II e III atto, direttore James Levine

radio montecarlo

15 — Recital con una vedette
16,40 Camel discoteca con Jerry
17 — Rock
17,30 Gioia di vivere: Gigliola Cinquetti
18,30 Disco più

Trento Festival

Esplorazione batte alta quota

Trento, 2 maggio.

Se si volesse porre in antagonismo i due settori che compongono ormai da 22 anni il calendario del festival cinematografico di Trento — la montagna e l'esplorazione — potremmo dire che, anche se più numerosi, fino a oggi i film cosiddetti delle alte quote hanno segnato il passo nei confronti di quelli ambientati presso gli angoli «esotici» del globo.

Il regista francese Jean-Paul Le Chanois ha comunque portato a Trento l'unico film a soggetto del calendario 1974: «La parete», che è appunto un intreccio alpinistico, di sorvegliato equilibrio psicologico, in cui si racconta la rivalità tra due uomini, uno postosi in difesa della montagna e quindi della natura, l'altro — un albergatore — con interessi e convinzioni del tutto opposti: portato a chiudere entrambi gli occhi su quello che è l'esplodente e invadente turismo montano di massa.

E' ricco di sorprese le varie direzioni, questo 22° festival. Ieri si è visto, vietato ai minori di 18 anni per le molte cruente scene iniziatiche (tra l'altro, presso le giovani in età pubere di una tribù africana) «Vandou», di Jean-Luc Magneron, anche francese. Sconsigliabile ai deboli di stomaco, è un documento (in talune parti ricostruito?) grandguignolescamente spettacolare.

Oggi è stato visionato ai giornalisti l'originale documentario di «esplorazione psicologica»: «Gadoufaoua: proposta emozionale», girato da Gianni Raccanelli al seguito della spedizione Ligabue nel deserto di Teneré, dove è stato scoperto l'ormai famoso cimitero di dinosauri. Senza una parola parlata di commento, racconta l'esperienza di un occidentale, un europeo (che è il regista stesso), il quale, per la prima volta, si reca in Africa ricco soltanto di mitizzate, incerte visioni di quel continente, oppresso dal bagaglio di disordine e di superficialità che condiziona i bianchi.

Dopo il montaggio di foto statiche come campionatura di un mondo che tutti conosciamo, d'improvviso, annunciata da una carovana di cammellieri, ecco l'Africa, quella vera. Mentre nella colonna sonora abbiamo brani dell'«Aida» di Verdi, in una serie di sequenze dai magici colori, ottenuti dall'operatore Sergio Manzoni, al nostro ideale viaggiatore si presenta una terra legata alla realtà drammatica: la fame e l'abbandono di intere popolazioni.

Piero Zanotto

Morta Agnes Moorehead

Rochester, 2 maggio.

L'attrice Agnes Moorehead è morta ieri in ospedale all'età di 67 anni. Nel corso della sua carriera cinematografica era stata proposta cinque volte per l'Oscar. Aveva partecipato ai due film di Orson Welles: «Citizen Kane» e «L'orgoglio degli Ambersons».

SPORT

COPPA ITALIA: Bologna-Palermo è la finale del 23 maggio a Roma

LA LAZIO PERDE ED ELIMINA LA JUVE

Lealtà sportiva

La Lazio ha ignorato l'articolo 1 del regolamento di disciplina, che impone alle società e ai tesserati la lealtà sportiva, e l'articolo 60, che obbliga nelle gare di campionato e in tutte le altre ufficiali di schierare la migliore formazione. A Palermo, la squadra biancoceleste si è presentata con uomini di secondo piano o sconosciuti come Tinaburri. Neppure un titolare in campo e neanche Maestrelli in panchina il quale si è giustificato con facile ironia. Così il Palermo ha vinto il suo girone fin troppo facilmente per una formazione di serie B e si accoppia al Bologna nell'inedita finale di Coppa. Una cosa è certa: la squadra siciliana ha avuto il merito di prendere sul serio la Coppa. La Juventus ha deciso che le interessava quando ormai era tardi.

Il Torino è al centro dell'attenzione questa settimana: sabato cade il venticinquesimo anniversario della scomparsa della sua più grande squadra, domenica deve affrontare la Lazio. E' logico che la Juventus faccia il tifo, una tantum, per i «cugini». Ed è comprensibile, [illegible] che il fatto crei una certa ironia da parte dei giocatori e dei tifosi granata.

Fabbri ieri ha denunciato la pressione da parte di alcuni sostenitori perché non venga favorita la Juventus ed ha anche espresso il parere personale che, comunque vada, per i campioni d'Italia il campionato è perso. Edmondo è diventato furbo. Così dicendo ha voluto mettere le mani avanti per preservarsi dalle illazioni, qualsiasi sarà il risultato domenica. Non abbiamo dubbi, comunque, sull'impegno del Torino [illegible] superiore per vivere di invidia nei confronti della Juventus. Giocherà sul serio, come ha fatto nell'andata con Giagnoni, convinto che è meglio battere, se ci riesce, la capoclassifica, piuttosto che godere per la sconfitta della concittadina, la quale a Roma deve ancora vincere.

fr. c.

Il centravanti bianconero Musiello finalmente in evidenza con un bel gol a Cesena

Inutile il gol di Musiello

Nella prossima stagione Vycpalek direttore tecnico con Bizzotto allenatore? - Savoldi rimane a Cesena

DALL'INVIATO

Cesena, 2 maggio.

Fine di una Coppa. Onestamente la Juventus gioca la sua partita, finalmente la vince con un bel gol del ventenne Musiello, però è costretta ad uscire dalla scena del torneo, perché la Lazio, a sua volta, richiamandosi ai supremi interessi del campionato, snobba slealmente la sua a Palermo e regolarmente la perde. Così Palermo e Bologna, [illegible] dei due gironi saranno finalisti non colpevoli, ma la loro finale del 23 maggio a Roma non avrà credibilità poiché a questa povera e bistrattata Coppa non si può credere oltre. Già vittima di una maldestra formula, amministrata con palese disinteresse, è stata derisa e offesa come mai era accaduto in passato. Per carità di patria (calcistica) seppelliamola oppure rivalutiamola come merita per i fini che si propone (tra cui l'ammissione della vincente alla Coppa delle Coppe).

Un gol abilmente scodellato dall'elegante Musiello, due legni centrati dallo stesso Musiello e un calcio di rigore parato da Zoff (il terzo consecutivo in questo finale di stagione) [illegible] la sintesi della partita juventina in terra romagnola. Novanta minuti di gioco non palpitanti sempre però piacevoli, divertenti ed anche utili.

Alle assenze annunciate di Bettega, Anastasi, Cuccureddu e Altafini, tutti e quattro rimasti a Torino, si è aggiunta ad campo soltanto quella di Salvadore, nel cui ruolo si è bene esibito Mastropasqua. Capello e Causio si sono alternati alla regia, nel primo tempo l'uno e nel secondo l'altro. Spinosi ha fatto staffetta con Morini. Due terzi della vera Juventus dunque in campo, un agire onesto da parte della società bianconera. Dall'altra parte, nei ranghi del Cesena, [illegible] Mantovani, Cera, Catania e anche Toschi; Bersellini nel corso della partita ha compiuto entrambe le sostituzioni concesse dal regolamento (Frosio ha dato il cambio a Festa, Tombolato a Bertarelli). Una notizia che riguarda Bersellini: è certo che rimarrà anche la stagione prossima alla guida della squadra romagnola.

Nessuna [illegible] all'animosità e all'intemperanza: Un terreno soffice, un sole caldo, una folla discreta. Il calcio di rigore in apertura (secondo minuto) è stato punizione troppo severa per una [illegible] «chiusura» di Mastropasqua su Bertarelli. Lo [illegible] arbitro Ciacci deve avere avuto poi dei ripensamenti perché ne ha negato uno nettissimo a favore dei bianconeri: Musiello atterrato in area da Ammoniaci. Per fortuna il rigore è rimasto un episodio senza conclusione: Zoff ha intuito la labile traiettoria del tiro di Orlandi e ha parato facilmente.

La gara, non compromessa dal penalty, si è quindi sviluppata su di una linea di vivace gioco con molte palle-gol sprecate dall'una e dall'altra parte con prevalenza juventina. Disinvoltamente Musiello colpisce il palo appena [illegible] sopra l'incrocio concludendo un'azione iniziata da Marchetti sulla destra; si ripete qualche minuto dopo. Poi è il piccolo e tenace Nemo a toccare debolmente (19') verso Boranga. Nel primo tempo vi sono stati una decina di minuti equilibrati, quindi la manovra della Juventus, più fluida e ordinata con Capello che ha giocato ancora a tutto campo, ha avuto il sopravvento.

Nella ripresa da uno scambio con Musiello, Rossi si ritrovava fra i piedi una palla invitante, (11') ma la falliva; poi era ancora Musiello che scodellava appena fuori dalla porta una bella rimessa di Marchetti (16'). La Juventus non riesce ad andare in gol, allora ci prova il Cesena ma le condizioni di forma di Zoff attuale sono eccezionali, per cui i tiri di Tombolato, Orlando e Frosio (servito tra l'altro da un genialissimo pallonetto di Savoldi II) non trovano la via della rete.

La palla vincente juventina arriva sul piede di Musiello al 39'. Nemo testardamente recupera una palla a centrocampo, apre sulla sinistra a Causio, il quale attira su di sé tutti i difensori [illegible], quindi la taglia fuori con un [illegible] pennellino che il centravanti bianconero raccoglie a cucchiaio e gira sopra Boranga. E' quindi Causio che tenta di raddoppiare al 41': Boranga è pronto ad alzare sulla traversa.

Vycpalek ha ottenuto le indicazioni che cercava: Marchetti è in eccellenti condizioni fisiche, anzi è stato il migliore dei bianconeri (che hanno giocato in maglia azzurra); Furino domenica scorsa rimasto fuori per la nota squalifica è pronto a rilevare Gentile, che a sua volta teme di essere squalificato; Viola merita la riconferma.

Una Juventus in ottima salute, distesa e serena alla quale hanno giovato anche le [illegible] trascorse a Cesenatico, tra pescherecci, piatti di pesce fresco e il calore di una gente che conserva fede e amore bianconero. Nonostante la bella crescita del Cesena.

Fulvio Cinti

CESENA: Boranga; Ceccarelli, Ammoniaci; Festa (Frosio), Danova, Zanibeni, Orlandi, Brignani, Bertarelli (Tombolato), Savoldi, Braida.

JUVENTUS: Zoff; Gentile, Marchetti; Furino, Morini (Spinosi), Mastropasqua; Rossi, Viola, Musiello, Capello (Causio), Nemo.

ARBITRO: Ciacci di Roma.

Classifiche della Coppa

Bologna (vincitore del girone A) e Palermo (vincitore del girone B) disputeranno la finale di Coppa Italia '73-'74 il 23 maggio prossimo allo stadio Olimpico di Roma. L'ultima giornata nei due gironi si è conclusa con i seguenti risultati.

Girone A

Bologna-Atalanta	3-1
Inter-Milan	2-1

CLASSIFICA FINALE: Bologna p. 9, Inter 8, Milan 5, Atalanta 2.

Girone B

Cesena-Juventus	0-1
Palermo-Lazio	2-0

CLASSIFICA FINALE: Palermo p. 8, Juventus 7, Cesena 5, Lazio 4.

All'Inter anche il quarto derby

DALL'INVIATO

Milano, 2 maggio.

L'Inter ha fatto poker nel [illegible] dei derby con il Milan di questa stagione. Dopo essersi aggiudicati i due di campionato, ha bissato il successo registrato in quello di andata in Coppa Italia. Dopo Rocco e Maldini anche Trapattoni ha fallito l'obiettivo di superare i nerazzurri. L'unica differenza con l'ultimo derby di campionato, giocato sotto la gestione Maldini, è stata il valore numerico della sconfitta, allora un clamoroso cinque a uno, questa volta una dignitoso due a uno. Nel primo maggio calcistico i paganti (22.642 per un incasso di 65.406.400 lire) sono stati senz'altro più di quanto fosse lecito attendersi dopo avere appreso le formazioni annunciate, con larga immissione di giovani del vivaio per sopperire a giocatori acciaccati (leggi soprattutto Inter) o per non rischiare [illegible] tuni (vedi Milan con l'impegno di finale di Coppa delle Coppe).

Così la partita, svanita ogni possibilità di qualificazione per la finale (qualche [illegible] i nerazzurri l'avevano avuta quando era giunta notizia che il Bologna perdeva) è valsa soprattutto per le prove dei numerosi giovani [illegible] in campo. Ma se si deve fare una graduatoria dei migliori i nomi sono sempre quelli dei «big». Mazzola e Boninsegna per l'Inter, che, guarda caso, hanno siglato il risultato con due gol molto spettacolari, ed hanno fornito un'ottima [illegible] soprattutto in chiave azzurra.

Per il Milan il migliore è stato il solito Benetti che ha confermato l'ottima impressione fornita domenica scorsa contro il Torino. Rivera invece si è limitato a passeggiare per l'erba [illegible] umida di San Siro, facendo senz'altro [illegible] sforzo di quanto i play-boys ne facciano facendo due «vasche» in Montenapoleone. Solo nella ripresa, quando l'Inter ha preso fiato (ricorrente il calo alla distanza dei nerazzurri) il «divino» Gianni aveva aumentato il suo ritmo, ma solo perché stavano per scadere i sessanta minuti di gioco, concordati con Trapattoni.

Ed ora i giovani. Nell'Inter è andato benino Niccoli, così così Catellani [illegible] nella ripresa ad un Bellugi ancora sotto lo choc di Bettega e per giunta vittima di una botta al solito piede. Nel finale, dopo che Mariani si era fatto espellere, ha giocato anche Skoglund che domenica prossima dovrebbe essere [illegible] al posto del titolare ormai in rotta completa con la società. «Mi sono fatto espellere — dice Mariani — non tanto perché ce l'avevo con Lanzi, quanto con alcuni miei compagni. Ora ho [illegible] a Mastero di andare in permesso a casa a Sassuolo».

A fine stagione sarà ceduto. Il suo nome infatti figura nella lista degli indesiderabili che Mazzola «coppola storta» avrebbe preparato per Fraizzoli e signora. Il capitano sarà accontentato ed il giocatore espulso riceverà un'altra forte ammenda dal club.

Nel Milan con il battuto portiere Caffaro, senza colpe sui due gol, ha fatto il suo esordio il sedicenne Fasoli nel ruolo di «libero»: l'imberbe [illegible] di Schnellinger ricorda come statura il bravo Maldini, ma le ginocchia sembrano identiche a quelle di Rosato. Giocare con Dolci davanti e gli attuali Sabadini ed Anquilletti ai lati non è molto facile per un [illegible] e pertanto conviene rinviare il giudizio almeno ad altri due anni.

I gol. L'Inter passa in vantaggio al 18'. Boninsegna crossa dalla sinistra per Mazzola che con perfetto tocco aereo scavalca Bianchi e Dolci e poi con fulmineità di pantera anticipa l'uscita spericolata di Caffaro. Gran bel gol. Al 26' il bis nerazzurro. Mazzola lancia bene a Niccoli che dalla sinistra lancia in area, irrompe Boninsegna che tocca di destro sbilanciando Caffaro per poi batterlo con un sinistro sornione dal lato opposto. Quando si pensa ad una nuova goleada nerazzurra, l'Inter tira i remi in barca. Così all'11' della ripresa il Milan può accorciare il distacco. Dalla sinistra c'è una punizione battuta da Chiarugi, Catellani pasticcia malamente con Scala e Sabadini può uncinare in rete indisturbato.

Rino Cacioppo

INTER: Vieri; Bini, Fedele; Scala, Bellugi (dal 16' Catellani), Burgnich; Mariani, Mazzola, Boninsegna, Bertini, Niccoli (dal 72' Skoglund).

MILAN: Caffaro; Anquilletti (dal 64' Lanzi), Sabadini; Dolci, Fasoli, Bianchi; Biasiolo, Benetti, Tresoldi, Rivera (dal 61' Turini), Chiarugi.

Arbitro: Casarin di Milano.

Il Bologna vince (3-1)

Bologna, 2 maggio.

Nei primi [illegible] della ripresa, il Bologna ha capovolto il risultato, aggiudicandosi l'incontro con l'Atalanta e la finale di Coppa Italia. I rossoblù, in svantaggio di una rete al riposo, erano usciti accompagnati da un coro assordante di fischi.

Era [illegible] che un'Atalanta grintosa, imbottita di centrocampisti, con un terzino all'ala e una sola punta (Pellizzaro), [illegible] per punire i troppo [illegible]. Il gol veniva al 23' su azione di contropiede. Leoncini lanciava Vignando, il quale arrivava quasi sul fondo e crossava indietro all'accorrente Lugnan, sul cui tiro violento nulla poteva Buso.

I rossoblù si ripresentavano nella ripresa con Vieri al posto di Bulgarelli e pareggiavano in appena dieci secondi con Ghetti.

Al 6', i bergamaschi, ancora frastornati da quel gol-lampo, subivano un calcio di rigore per atterramento di Savoldi da parte di Vianello; era lo stesso centravanti che trasformava.

Ormai padrone della situazione, il Bologna arrotondava il punteggio al 31' per merito di Massimelli.

e. m.

Tutto facile per il Palermo

Palermo, 2 maggio.

La Lazio-baby che Maestrelli ha inviato alla «Favorita» contro il Palermo in Coppa Italia, è stata battuta per 2-0 e non ha emulato i titolari che il tecnico biancoazzurro oggi ha risparmiato per la volata finale verso il primo scudetto laziale.

Maestrelli non era neppure a Palermo e si è fatto sostituire in panchina da Bob Lovati. I ragazzi laziali hanno retto per quasi tutto il primo tempo, ma al 42' hanno dovuto capitolare. La prima rete rosanero è stata siglata da Vanello. L'altro gol è venuto poco dopo l'inizio della ripresa al 49', autore Magistrelli veloce e potente come nelle sue migliori prestazioni e fulcro delle numerose e pericolose offensive siciliane. Che il Palermo abbia attaccato molto di più degli avversari è dimostrato dagli undici calci d'angolo battuti contro i soli due ottenuti dalla Lazio; d'altronde la capolista del campionato ha impegnato per la prima volta il portiere palermitano Girardi soltanto al 59' con un forte tiro di Ferruccio Mazzola che ha sfiorato la traversa.

Al vento vanno in ogni caso imputati alcuni svarioni dei meno smaliziati laziali, mentre i palermitani, accorti, hanno giocato prevalentemente rasoterra. La prima mezz'ora non è stata [illegible]. Il Palermo, con il vento contro, è apparso incerto e la Lazio d'altronde ha approfittato della situazione. Poi Magistrelli, Favalli, Vanello e Arcoleo hanno cominciato a prevalere e al 42' Magistrelli ha calciato un lungo traversone a spiovere nell'area biancoazzurra, Arcoleo ha tirato debolmente e, sul rinvio di una mischia, Vanello ha insaccato sulla destra di Moriggi che, coperto, non ha potuto seguire tutta l'azione.

Il raddoppio è stato opera di una [illegible] di Magistrelli che, al 49', [illegible] un invito del libero Cerantola, s'è lasciato alle spalle Polentes e Facco e ha battuto Moriggi con un diagonale rasoterra.

r. a.

PALERMO: Girardi; Viganò, Cerantola; Arcoleo, [illegible] (dal 60' Zanin), Barlassina; Favalli (dal 60' Vullo), Ballabio, Magistrelli, Vanello, Barbana.

LAZIO: Moriggi; Polentes, Tinaburri; Facco, Di Chiara, Borgo (dal 73' Amato); Franzoni, Tripodi, Mazzola II, Inselvini, Ceccarelli.

ARBITRO: Trono di Torino.

La replica di Maestrelli

"Siamo cotti? Ecco l'alibi"

Roma, 2 maggio.

La Lazio chiude aiuto alla Roma, la Juventus al Torino. Il motivo principale della prossima giornata di campionato è troppo suggestivo. Il freddo, accompagnato dal diluvio d'acqua che si è abbattuto su Roma per due giorni consecutivi, non è riuscito a sconfiggere l'entusiasmo degli appassionati del calcio. Nonostante il maltempo e la giornata festiva del primo maggio, centinaia di tifosi si sono stretti intorno ai loro beniamini a Tor di Quinto e al Flaminio, sede dei quartieri generali di Lazio e Roma.

I campi di allenamento sembrano più adatti per un [illegible] di pallanuoto, ma i giocatori non si sono scoraggiati. I biancoazzurri di Maestrelli, superato agevolmente lo scoglio di una critica piuttosto feroce per la sciatta partita disputata contro il Genoa, sono apparsi distesi, quasi allegri. Neppure gli appunti [illegible] da alcuni quotidiani che hanno fatto rilevare il comportamento antisportivo della Lazio (che ha [illegible] a Palermo per la partita di Coppa Italia la sua «under 23» accompagnata da Lovati) sono riusciti a guastare il clima di rinnovata fiducia.

Quando a Maestrelli è stato fatto notare che la Lega potrebbe adottare provvedimenti disciplinari nei confronti della società romana, il trainer ha replicato con una battuta pungente: *«Abbiamo un alibi di ferro. Molti dicono che siamo cotti. Perciò ho deciso di mandare in Sicilia la "under 23" che si trova in testa nel proprio torneo»*.

Giorgio Chinaglia, presente al dialogo, non ha accettato neppure per scherzo l'idea di una Lazio stanca: *«Se ha accorgerete i nostri avversari — ha detto il leonese centravanti — abbiamo ancora due punti di vantaggio sulla Juventus. Sono i bianconeri che non possono permettersi un passo falso. Lo sanno benissimo. Domenica giocheranno con la paura addosso. Per noi, comunque vada la partita con il Torino, saremo sempre in testa, pronti a riprendere il cammino la domenica successiva»*.

Scontato, dunque, il risultato con i granata? *«Questo è il punto* — ha replicato Chinaglia —*: quasi tutti ci danno per spacciati. Dicono che domenica prossima la Juve batterà la Roma e si porterà ad un punto da noi. Ma pensate proprio che la Lazio vada in gita turistica in Piemonte?»*. *«La nostra squadra non sa difendersi* — è intervenuto Wilson —*, adotteremo la nostra solita tattica offensiva. Non giocheremo quindi per un [illegible]. Considerate però le difficoltà del confronto sarei pronto a sottoscrivere subito un risultato di parità»*.

Per la Lazio quella di domenica è senza alcun dubbio la partita più delicata della stagione. Entro oggi Maestrelli deciderà se condurre i suoi uomini in ritiro anticipato. In tal caso la Lazio partirà domani mattina per una località situata nei pressi di Torino, dove completerà la preparazione. Garlaschelli e D'Amico sono ancora sofferenti per infortuni che al momento mettono in dubbio la loro partecipazione alla gara con i granata. Come al solito, Maestrelli tirerà per decidere la formazione soltanto pochi minuti prima di entrare in campo.

Sul fronte romanista c'è da registrare un morale piuttosto basso. La squadra di Liedholm, dopo il successo ottenuto dal Verona a Bologna, si trova a dover combattere con tutte le energie per raggiungere la quota [illegible] che secondo gli esperti si potrebbe elevare a 28 punti. Il capitano Cordova, rendendosi interprete dello stato d'animo dei compagni alla vigilia della partita con i campioni d'Italia, ha espresso le ragioni che inducono la Roma a battersi per un risultato utile: *«Ma non per fare un favore alla Lazio* — ha tenuto a specificare —*: siamo nella condizione di non poter regalare punti a nessuno. Però non basta la volontà. L'attuale Juventus fa paura a tutti. Prevedo che sarà molto dura per noi. Un pareggio ci andrebbe benissimo»*.

Liedholm, invece, è apparso meno pessimista del suo capitano: *«I ragazzi sono caricati* — ha dichiarato il trainer svedese —*, giocheranno per vincere anche se sono d'accordo che un punto sarebbe ugualmente prezioso. Anch'io dico che la Roma non intende favorire nessuno, ma soltanto se stessa. Inoltre cerchiamo un risultato di prestigio che ci ripagherebbe in parte della brutta stagione. Però dobbiamo stare attenti. La Juventus ha vinto da grande squadra a San Siro con l'Inter. Attualmente i bianconeri sono i più forti del campionato»*.

Mario Bianchini

A Verbania il collaudo per Bui e lo stopper

Mozzini sembra pronto

DALL'INVIATO

Verbania, 2 maggio.

Interessante allenamento del Torino che ha provato ieri a Verbania le condizioni di Bui e Mozzini. Tre reti, rispettivamente di Rampanti, Vernacchia e Quadri, hanno permesso ai granata di imporsi sulla rappresentativa dell'Alto Novarese accontentando i tifosi locali accorsi soprattutto ad applaudire il Torino e a «vedere» Edmondo Fabbri. I granata schieravano Manfredi, Giani, Roggini; Onofri, Mozzini, Taddei; Pasquali, Vernacchia, Bui, Rampanti, Quadri, con l'inserimento, nella ripresa, di Boscolo, al posto del terzino destro e Torregiani al posto di Pasquali. [illegible] la prova, nel complesso, anche se il ritmo di queste amichevoli non può certamente fornire indicazioni molto precise. Bui, comunque, si muove con estrema disinvoltura, divertendosi come è solito fare in questi incontri di metà settimana con squisiti palleggi, e lo stesso si può dire di Mozzini che, pur mancando da quattro mesi negli incontri di campionato, pare anche psicologicamente recuperato.

«Certo che l'incontro che ci attende domenica — spiega Fabbri — è tutto particolare, quindi non so ancora se sia il caso di rilanciare Mozzini proprio in una [illegible] così impegnativa».

Con l'assenza scontata di Zecchini, l'unica alternativa possibile alla marcatura di Chinaglia appare Fossati, ma il terzino con una punta dalle caratteristiche del centravanti laziale potrebbe trovarsi a disagio ed è facile, quindi, che Fabbri all'ultima ora si decida di utilizzare la carta Mozzini: il campionato, del resto, nelle ultime giornate non offre certamente incontri tranquilli. Sembra dunque più logico non prolungare ulteriormente la lunga assenza del difensore.

Chiediamo a Fabbri: «Lei ha parlato dell'incontro di domenica, come di un incontro estremamente pericoloso. Il Torino sarà in grado di fare alla Juventus questo grande regalo?».

«Premetto una cosa: non credo che sia più assolutamente possibile alla Juventus di aggiudicarsi il campionato. E' molto difficile che i miracoli si ripetano due volte. Anche una nostra vittoria contro la Lazio — come io spero sia — non cambierebbe assolutamente il finale del torneo. La Lazio è virtualmente campione d'Italia e lo rimarrebbe anche se a Torino perdesse due punti. Detto questo, e tranquillizzati tutti i tifosi che mi vengono a chiedere di non favorire la Juventus, debbo aggiungere che non temiamo la Lazio come non temiamo nessun'altra squadra. Sì, i laziali hanno dimostrato di possedere ottime qualità ma noi siamo in grado di affrontarla sul nostro terreno senza timori».

Salvatore Rotondo

I recuperi del calcio dilettanti in Piemonte

Pinerolo a Susa 1-1

Susa, 2 maggio.

Un pari che alla fine ha accontentato tutti, quello fra un Susa-baby e un Pinerolo imbottito di riserve ma illuminato a centrocampo dal solito Fuser. Gli unici scontenti sono stati i tifosi segusini, che volevano a tutti i costi una vittoria della loro squadra per fugare i residui timori di retrocessione e che poco hanno gradito, nella ripresa, la sostituzione di Casse (sofferente all'inguine) con il grezzo Menabrea.

Ecco le reti. La prima — del Susa — al 9', su cross dalla sinistra di Casse e respinta corta di Marchetti su Pastore: raccoglie, con un tocco da distanza ravvicinata, l'ala Garelli. Dopo un doppio salvataggio di Marchetti, al 37', e un palo di Garelli al 40', la rete del pareggio: esplode al quarto d'ora della ripresa, su punizione-folgore di Fossat sotto la traversa.

g. b.

LA SITUAZIONE

(r. b.) I campionati di calcio riservati ai dilettanti del Piemonte sono proseguiti ieri con la disputa di alcuni incontri di recupero. L'unica sorpresa della giornata è stata fatta registrare dal Samone (II Categoria, girone D) che ha sconfitto in casa il Verres. I canavesani, grazie ai due preziosi punti conquistati, hanno così raggiunto al comando della classifica i valdostani e l'Azeglio.

Anche il Pedona di Borgo San Dalmazzo, con il successo interno riportato sul Lascaris di Pianezza, è avanzato nelle prime posizioni.

PROMOZIONE — GIRONE B: Susa-Pinerolo 1-1.

CLASSIFICA: Castellamonte e Cherasco punti 34; Busca 31; Valenzana 29; Chieri, Cuneo e Vigone 28; Vallorco 27; Fossano 24; Pinerolo 23; Savigliano e Susa 22; Fortuss 21; Carassonese 20; Cassine 15; Monferrato 13.

PRIMA CATEGORIA — GIRONE E: Pedona-Lascaris 1-0.

SECONDA CATEGORIA — GIRONE D: Samone-Verres 3-1; Villeneuve-Guido Saba 3-1.

GIRONE H: Bovos-Carrù 2-2.

LICENZIATO IL C. T. DEI BIANCHI INGLESI

Good-bye Sir Ramsey

Londra, 2 maggio.

L'Associazione di calcio inglese, con una scelta destinata a suscitare aspre polemiche negli ambienti sportivi, ha licenziato in tronco il direttore tecnico della Nazionale sir Alf Ramsey. Il contratto sarebbe scaduto tra qualche tempo, ma i dieci dirigenti dell'Associazione hanno creduto opportuno di accelerare i tempi.

Fonti vicine al presidente, sir Andrew Stephen, affermano che già nella riunione del 14 febbraio il futuro di sir Alf era stato praticamente deciso. Si era preferito, tuttavia, rimandare la comunicazione ufficiale, che è arrivata ieri pomeriggio prendendo in contropiede tutti gli sportivi inglesi.

Le reazioni più immediate si mostrano decisamente avverse alla drastica misura. Sir Alf gode di larga simpatia e i suoi modi da gentleman vecchio stile, lo hanno reso ben accetto persino ai suoi avversari che gli rimproverano soltanto di non avere fatto abbastanza per rinnovare gli schemi tattici della nazionale inglese esclusa dai mondiali dopo la pesante sconfitta subita ad opera dei polacchi, nell'ottobre dell'anno scorso.

I commenti dei quotidiani londinesi del pomeriggio riecheggiano il malcontento generale nei titoli di prima pagina, dove la decisione dell'Associazione calcistica inglese, viene definita « maldestra » o, addirittura, « una pugnalata alla schiena ». L'« Evening Standard » e l'« Evening News » (rispettivamente di oltre tre e cinque milioni di copie di tiratura) ricordano, con accenti amareggiati, il contributo di Ramsey alle fortune del calcio inglese a livello internazionale: 69 vittorie, 17 pareggi e solo 17 sconfitte. Complessivamente la squadra di sir Alf ha segnato 224 reti subendone 99.

Ramsey fu da giovane un valente mediano della squadra Spur, indossando per decine e decine di volte la prestigiosa casacca bianca della nazionale. Quando l'Inghilterra, affidata alla sua guida, vinse nel 1966 i campionati del mondo, Elisabetta II lo nominò baronetto.

I difensori di Ramsey fanno notare, tra l'altro, come il tecnico percepisse per il suo delicato incarico, svolto a « tempo pieno », uno stipendio annuo di sole 7250 sterline (poco più di dieci milioni di lire), rispetto alle cifre molto più cospicue pagate ai tecnici di squadre anche di terza serie.

Giuseppe Scimone

Un polemico Giro di Romagna

Largo ai vecchi e tocca a Bitossi

Gimondi retrocesso per volata scorretta

DALL'INVIATO

Lugo, 2 maggio.

Grosse polemiche al Giro di Romagna: prima per un pauroso ingorgo stradale che ha rischiato di causare seri incidenti, poi per il comportamento scorretto di Gimondi nella volata finale (il campione del mondo, accusato di essersi servito più delle mani che delle gambe, è stato retrocesso dal terzo all'ultimo posto del gruppetto di testa e deferito alla Commissione disciplinare, che potrebbe affibbiargli una forte multa). Si è imposto Franco Bitossi che ha trentadue anni suonati, ma quando sente odore di vittoria, ringiovanisce di colpo; gli ha tirato la volata Paolini, campione d'Italia, ma all'occorrenza gregario di lusso; Bitossi è uscito allo scoperto ai 150 metri ed ha piazzato la sua ruota nettamente davanti a quella di Fontanelli, toscano come lui.

La vecchia guardia, insomma, è riuscita a respingere l'attacco — anche ieri massiccio — dei giovani, ma a fatica: perché nel drappello di testa, che comprendeva tutti i migliori, c'erano anche Francesco Moser (che a pochi chilometri dall'arrivo ha tentato addirittura di andarsene da solo e c'è mancato un soffio che sorprendesse tutti) e i due Baronchelli. Non un k. o. insomma, ma una vittoria ai punti, sofferta praticamente fino all'ultimo colpo di pedale.

Il vero protagonista della corsa — nel bene e nel male — è stato però il pubblico, che con il suo entusiasmo (ma soprattutto con la sua indisciplina) ha rischiato di provocare seri incidenti. I guai sono cominciati sul Monte Trebbio. Erano in fuga quattro comprimari: Marchetti, Scorza, Rossignoli e Fraccaro. I primi tre hanno ceduto, è rimasto in fuga Fraccaro, mentre dietro si è formato un gruppetto di diciassette corridori, con tutti i migliori. La corsa stava entrando nel vivo, la folla era enorme, i ciclisti passavano a stento in corridoi sempre più stretti, anche perché le macchine erano posteggiate su entrambi i lati. E non basta: alcune auto che procedevano in senso inverso, anziché essere bloccate in cima, proseguivano per la discesa, puntando dritto contro i corridori.

Franco Bitossi un « veterano » che non s'arrende

C'è stato parecchio caos ed anche molto panico: i carabinieri sono riusciti a fermare le vetture in tempo, ma non c'era materialmente lo spazio per posteggiare in modo che non intralciassero la corsa. Qualcuno del primo gruppo è caduto, altri si sono fatti largo con le mani, altri ancora sono stati sospinti avanti. Le «ammiraglie» e le altre vetture del seguito, ovviamente, sono state imbottigliate. I corridori erano avanti senza assistenza, le macchine cercavano di districarsi a clacson spiegati, rischiando ad ogni curva per evitare scontri frontali. Una «gimcana» pazzesca, che è durata oltre un'ora. Davanti, chi forava era costretto al ritiro, i corridori erano abbandonati a se stessi e dovevano arrangiarsi.

Ma nel gruppetto dei migliori (che nel frattempo aveva inghiottito Fraccaro) fortunatamente nessuno, in quell'ora di caos indescrivibile, ha avuto bisogno dell'ammiraglia, per cui il risultato del Giro di Romagna, non è stato falsato. I diciotto hanno proseguito con cambi regolari facendo il vuoto e al penultimo giro del circuito di Lugo — di 5 chilometri — hanno doppiato quasi tutti. Ormai si prospettava la soluzione allo sprint. Francesco Moser che si sentiva «chiuso» voleva evitarla: ha effettuato un allungo poderoso, scaricando sui pedali tutta la sua potenza, ma Gimondi e Bitossi — che certo non ci tenevano a subire uno smacco del genere — hanno riportato in fretta su di lui il gruppo.

E' stata una volata burrascosa, iniziata quasi contemporaneamente da Rodriguez e da Paolini: il colombiano però si è accorto subito che nella sua scia, anziché Gimondi, si era gettato Panizza, e allora ha desistito; Paolini invece si è trascinato sulla ruota Bitossi, poi ai 150 metri si è scansato per farlo passare e il toscano ha vinto davanti a Fontanelli ed a Gimondi. Ma la giuria, come si è detto, dopo lunghe discussioni (non tutti erano d'accordo) ha retrocesso per scorrettezza il campione del mondo al diciottesimo posto. Felice, come era logico, c'è rimasto molto male: «E' vero — ha detto — ho alzato le mani dal manubrio, ma soltanto per scansare Fontanelli che mi stava venendo addosso. Che cosa avrei dovuto fare? Finire contro il pubblico, forse? E' una decisione assurda».

Sabato, rivincita al Giro di Toscana: stavolta Gimondi vuole imporsi a tutti i costi, ma anche Francesco Moser ha il dente avvelenato: ha avuto l'impressione che ieri abbiano corso tutti contro di lui e forse non ha tutti i torti.

Maurizio Caravella

ORDINE D'ARRIVO: 1. Franco Bitossi (G.S. Scic) km 222 in 5 ore 43' alla media di km 38,837; 2. Fontanelli (G.S. Sammontana); 3. Paolini (G.S. Scic) 4. Francesco Moser; 5. Zilioli; 6. Panizza; 7. Borgognoni; 8. Cavalcanti; 9. Fuchs; 10. Fraccaro; 11. Rodriguez; 12. Gosta Pettersson; 13. Polidori; 14. Poggiali; 15. De Muynck; 16. Gian Battista Baronchelli; 17. Gaetano Baronchelli; 18. Gimondi, tutti col tempo di Bitossi.

Tremendi i pugni di Buchanan

Toni Puddu nelle nuvole

Ha perso per k. o. il titolo europeo

DAL NOSTRO INVIATO

Cagliari, 2 maggio.

Tonino Puddu stavolta non è stato capace di compiere miracoli. Di fronte alla classe superiore dello sfidante scozzese Ken Buchanan, il pugile sardo non ha potuto che arrendersi e cedergli il suo trofeo di campione d'Europa dei pesi leggeri, l'unica corona continentale che ancora rimaneva all'Italia.

E' stata una battaglia breve, intensa, drammatica, quella che ha portato Puddu in sei riprese, meno di 18 minuti di lotta, alla prima sconfitta per k.o. della sua carriera. Una battaglia che era cominciata in modo da creare l'illusorio miraggio di una fulminea affermazione del nostro campione. Puddu, infatti, dopo le prime fasi di studio, aveva messo a segno un secco gancio destro alla mascella di Buchanan, che lo scozzese aveva accusato nettamente piegando le ginocchia. Il sardo aveva insistito nella sua azione incalzante, ma Buchanan, mostrando il peso della sua grande classe anche in questo caso decisamente critico, era riuscito a destreggiarsi assai bene senza offrire altri varchi per il saettante destro di Tonino. Al gong finale del primo round, non solo Buchanan aveva smaltito gli effetti del colpo, ma si era ripreso così bene da essere in grado di passare a sua volta al contrattacco.

Le speranze di Puddu sono praticamente finite qui. Il sardo si è reso conto di avere perduto la sua grande occasione e, malgrado il caldo incitamento della folla, che si stringeva attorno al ring, eretto in una curva dello stadio Sant'Elia, non è più riuscito a riprendere le redini del combattimento. Il pubblico aveva accettato con cristiana pazienza le innumeri pecche di una organizzazione meno che dilettantesca. E non parliamo, poi, della comica confusione al momento degli inni nazionali. L'arbitro Hallbach, tedesco, è stato salutato dalla Marsigliese, mentre l'inno di Mameli si è perso nei meandri di una bobina che presentava evidentemente troppi misteri per l'incaricato dell'esecuzione.

Il pubblico aveva sopportato tutto per amore di Puddu e nella convinzione che l'idolo di casa potesse ancora punire la tracotante presunzione dello scozzese. Dalla seconda ripresa in avanti, tuttavia, gli stessi spettatori sardi hanno potuto rendersi conto che il destino di Puddu era segnato. Buchanan, infatti, era salito in cattedra dettando legge con un jab sinistro da manuale; che gonfiava progressivamente la faccia del campione d'Europa senza consentirgli di abbozzare un'efficace reazione. Il pel di carota di Edimburgo si accontentava di rompere l'azione del rivale e quando doppiava i suoi colpi per Puddu erano guai.

Sul finire della terza ripresa, una prolungata serie a due mani dello sfidante faceva pensare che il dramma di Puddu stesse per compiersi. Ma il sardo riusciva a riprendersi e, nel quarto round, si buttava alla disperata giocando tutte le sue carte per riprendere il controllo del match che gli era sfuggito di mano. Ma il sinistro di Buchanan gli apriva uno squarcio all'arcata sopracciliare destra e su quella ferita freddamente lo sfidante concentrava i suoi colpi, mentre Tonino si buttava sotto alla cieca nel vano tentativo di sfuggire a quel martirio e di aprirsi il varco per un altro colpaccio.

Anche nella quinta ripresa il match continuava su questo tono, con Buchanan sempre padrone della situazione, grazie al suo punzecchiante sinistro e ad una eccellente scelta di tempo che gli consentiva di rendere vane le disperate cariche del campione. Nel sesto round, d'improvviso il drammatico epilogo. Buchanan riusciva a chiudere Puddu alle corde, vicino al proprio angolo, e lo sottoponeva a un pressante bombardamento di ganci destri e sinistri, in seguito ai quali il campione d'Europa si afflosciava alle corde. Puddu si rialzava subito, mentre l'arbitro Hallbach iniziava il conteggio, ma era ormai pronto per una resa senza condizioni. Tonino aveva l'occhio spento, le gambe malferme, la bocca semiaperta, a dispetto dell'istinto che lo portava a rimettersi in guardia con i guantoni. Il signor Hallbach, dopo aver contato i regolamentari otto secondi, si accertava con uno sguardo delle reali condizioni di Puddu e proseguiva quindi il conteggio fino all'out, dichiarandolo k.o. in piedi.

Una conclusione drammatica, ma purtroppo rispondente alla logica e alla schiacciante differenza di classe tra i due protagonisti. Dopo essersi riavuto negli spogliatoi, Puddu ha protestato vivacemente contro la decisione dell'arbitro: «Non si può togliere un titolo europeo con tanta fretta — ha detto Tonino —. Magari sarei finito k.o. lo stesso, ma in quel momento ero in grado di continuare a combattere». Una reazione onesta, ma come sempre il pugile è l'ultimo a poter giudicare se stesso in quegli frangenti. Il signor Hallbach ha fatto quello che doveva fare e Puddu non può certo accusarlo per avergli risparmiato un pugno in più.

Gianni Pignata

Puntate per sessanta milioni

Primato a Vinovo Red Girl a San Siro

E' bastato che smettesse di piovere perché Vinovo si affollasse oltre ogni previsione ieri pomeriggio. Oltre quattromila spettatori e fra loro 200 pittori partecipanti al 5° concorso di pittura (domenica la premiazione). Battuto ogni record di scommesse all'ippodromo del galoppo. Circa 60 milioni di puntate e senza nessuna gara di grande richiamo.

Sette corse in programma, quasi tutte combattutissime. Nel Premio del Lavoro (L. 2.500.000, m. 1600) vittoria netta di Luccio (Bartalotta) che poco dopo l'ingresso in dirittura ha debellato il favorito Ad Felix e Demis per poi respingere con sicurezza nel finale la minaccia di Roccocò e Millfield. Totalizzatore: vinc. 35, piazz. 18-25; acc. 99.

Nel Premio Bauer di Novara (L. 2.000.000, m. 2100) vittoria di Masai che ha coraggiosamente respinto nel finale l'attacco di Oblio e Samisu; la lotta fra di loro i due sono venuti a contatto e Oblio ha appoggiato sul rivale per cui i commissari hanno retrocesso Oblio dal secondo al terzo posto.

Nella corsa per i puledri di due anni, ottimo esordio di Van Esaen che a metà dirittura ha debellato i rivali per imporsi nettamente a Travale, Reas e Alla Fonda. Il vincitore, partito un po' lentamente, ha mostrato nel finale una levatura superiore agli avversari.

Il terreno era pesantissimo, ma il folto strato erboso ha permesso ai cavalli di non scivolare. Le altre corse della giornata sono state vinte da Paolani (2° Don Perignon), Vang (2° Acireale), L'orso (2° Mogador), Genie Celeste (2° Castelnuovo).

La giornata ippica offriva due importanti avvenimenti di carattere nazionale. A Milano si correvano le « Oaks d'Italia » (L. 40.700.000, m. 2200) di galoppo. Sconfitta la nettissima favorita Grande Nube, che al traguardo era preceduta da Red Girl e Little Claude; al quarto posto si piazzava Lady Allard. La riunione di galoppo di Roma, invece, per il secondo giorno consecutivo è stata sospesa per impraticabilità.

Per il trotto confronto di « big » a Padova nella terza prova del campionato d'Italia, il Premio Ivano Grassetto (L. 15 milioni, m. 1600). Ancora all'arrivo il torinese Sharif di Jesolo (Pino Rossi) preceduto dal risorto Lucas Record e da Top Hanover, ma finito davanti a Lightning Larry. Tempo 1'17" e 1/10 al km su pista pesante.

Elvio Rossi

Motocross a Lombardore

Sfortunato Cavallero ha vinto Estwood

Nel « bersaglio » di Lombardore due frecce, una inglese ed una tedesca. Il pilota britannico Vic Estwood in sella alla Maico ha tenuto fede alla propria fama aggiudicandosi la vittoria nel « Trofeo Champion » il motocross internazionale classe 500 che ha richiamato oggi sul campo piemontese una notevole folla, incurante dell'incertezza del tempo. Secondo classificato, di misura, Herbert Schmitz (Puch) corridore ormai notevolmente affermato in campo europeo.

Una « manche » per ciascuno è il giusto ed equilibrato risultato di una competizione che ha registrato il meritato successo straniero anche se condito con un po' di fortuna. Estromessi Cavallero e Angiolini, il primo vittima di una caduta, dopo avere agganciato la propria macchina a quella del tedesco rinviando così a nuova data il proseguimento del duello iniziato la scorsa domenica a Prisbane ed il secondo che, dopo aver dominato per metà della frazione d'apertura, è stato costretto ad arrendersi per avere troppo richiesto alla propria condizione atletica non ancora perfettamente a punto dopo l'incidente di Gallarate.

In difesa dei colori italiani, dopo l'ottima corsa di Gottardo Ferrari del G.S. Fiamme Oro, in sella alla CZ poi costretto allo stop, è rimasto il sempre valido Emilio Ostorero che, ricorrendo a tutte le astuzie di un consumato mestiere, è riuscito ad inserirsi, con pieno merito, nella scia dei due maggiori protagonisti dopo aver avuto la meglio nel duello con l'altro tedesco in gara, Kummerle.

Aldo Cannavesio

Classifica finale: 1. Estwood (Inghilterra), Maico, p. 3; 2. Schmitz (Germania occidentale), Puch, p. 3; 3. Ostorero (Italia), Maico, p. 5; 4. Bosso (Italia), HSO, p. 11; 5. Benso (Italia), Bultaco, p. 14;

G.P. del Belgio

LAUDA SPRINT

Nivelles, 2 maggio.

Niki Lauda su Ferrari ha ottenuto il miglior tempo nelle prove per il gran premio automobilistico del Belgio di formula uno che si corre il 12 maggio. Al secondo posto si trova Clay Regazzoni, davanti a Jackie Ickx.

Ecco le prestazioni registrate: 1) Niki Lauda (Austria), Ferrari in 1'10"964 - media 189,028 kmh; 2) Clay Regazzoni (Svizzera) Ferrari 1'11"722 - 186,970; 3) Jacky Ickx (Belgio), Jps Lotus, 1'12"600 - 184,601; 4) Jody Scheckter (Sud Africa), Tyrrell 1'13" - 183,019; 5) Carlos Reutemann (Argentina), Brabham 1'14"3 - 180,430.

MONDIALI — La Germania Ovest ha battuto la Svezia per 2-0 (due reti di Jupp Heynckes), in un incontro di preparazione per la Coppa del Mondo.

SPORT - FLASH

MARCIA — L'olimpionico Bernard Kannenberg ha vinto per la seconda volta consecutiva la diciassettesima edizione della gara di marcia internazionale « Città di Sesto » sui 30 chilometri. Il tedesco ha impiegato 2 ore 30'34"8/10 ed è stato seguito sul traguardo dall'azzurro Visini a 41"4 e dall'altro italiano Vecchio a 2'20"1.

BRASILE — I campioni del mondo di calcio del Brasile hanno soltanto pareggiato (0-0) l'incontro amichevole con l'Austria, disputato a San Paolo, una delle partite che fa parte della loro preparazione per il torneo finale della coppa del mondo il mese prossimo in Germania.

TENNIS — Si è concluso a Vigevano la prima edizione del Torneo nazionale giovanile di tennis riservato alle categorie allievi e ragazzi. Nella categoria ragazzi, il vincitore è stato Moscino, tra le ragazze la giovane Calabria. Tra gli allievi Bolardo; per le allieve Zoni.

BOCCE — Nel bocciodromo di Torrazza (dove si si era dovuti trasferire da Biella, causa la pioggia) si è conclusa la gara a coppie di categoria nazionale valevole per l'assegnazione della « Targa Città di Biella »: si sono imposti Marini-Bonino (Gonzianella-OPA di Chivasso) che in finale hanno superato Beraldo-Staiani (Biellese) per 13 a 5. Risultati: Gianotto-Bissetto b. Bolognesi-Caudino 13-0; Greppi-De Petris b. Clarico-Nepote 13-9; Marini-Bonino b. Motto-Luotti 13-1; Radice-Radice b. Coraletto-Mascarino 13-3; Wich-Pivotto b. Benevene-Caudera 13-5; Zeppa-Vincenti b. Bellotti-Bussi 13-8; Barbetto-Pisano b. Cadario-Lucenti 13-8; Beraldo-Staiani b. Careglino-Quairolo 13-2; Gianotto b. Greppi 13-6; Marini b. Radice 13-4; Zeppa b. Wich 13-12; Beraldo b. Barbetto 13-6; Marini b. Gianotto 13-8; Beraldo b. Zeppa 13-10; Bonino-Marini b. Beraldo-Staiani 13-5.

PALLONE ELASTICO — Allo sferisterio Mermet, per la Coppa Città di Alba, la squadra dell'U.S. Piavese (Bertola-Mestro) ha battuto la Santostefanese (DeFilippi-Gallo) per 11-1.

TAMBURELLO — Per il campionato di serie A di tamburello, girone Monferrato, il Basaluzzo ha superato i campioni d'Italia 1973 del Murisengo per 19-5.

SAMPDORIA — Nell'incontro amichevole che ha disputato ieri al comunale di Moda, la Sampdoria ha sconfitto la selezione dilettanti formata da giocatori lombardi e piemontesi per 5-0 (0-0). Vincenzi, nell'arco dei due tempi, ha schierato tutti i giocatori disponibili della rosa dei titolari. Le reti sono state realizzate da Santin (3) e da Chiarenza (2).

MICHELIN — La squadra «Michelin A» ha vinto a Cuneo il «1° Trofeo Michelin Sport Club», gara ciclistica a squadre, valida per il campionato regionale della specialità. Sul 37 chilometri Rosso, Costamagna, Rittavino e Vaglia hanno impiegato 52'34"; Tibaldi, Acquaviva, Gambaloli e Lupi (G. S. Varetto) sono giunti secondi.

CASALBORE — E' proseguito al campo Caniale (via Cesana 6) il 5° Torneo Casalbore riservato ai giovanissimi. Ecco i risultati di ieri sera: Lascaris-Borgaro 1-0; Euroconisia-Eureka Settimo 3-0; Vanchiglia-Junior Casale 3-0; Pro Vercelli-Pino Maina 2-0. Stasera si gioca Bacigalupo-Pino Maina (20,45) e Torino-Lascaris (21,45). Domani si recuperano gli incontri del primo turno rinviati per la pioggia, con inizio alle 20,45.

Questa sera

Il Grande TORINO

Sarà rievocato al Circolo della stampa

Il Circolo della stampa (corso Stati Uniti 27) organizzerà stasera alle ore 21 una serata per ricordare il Grande Torino. Ricorrendo il 25° anniversario della sciagura di Superga la manifestazione è inserita nella serie di celebrazioni commemorative indette in memoria degli scomparsi.

Alla serata parteciperanno, oltre a numerosi giornalisti, il presidente dell'Assemblea Regionale Vigliona, l'assessore allo sport del Comune Lucci; i presidenti dei due massimi clubs cittadini, Orfeo Pianelli e Giampiero Boniperti. Saranno presenti anche alcuni ex giocatori, Italo Allodi, Valcareggi, Bearzot e l'attore Gualtiero Rizzi.

STANDA
l'estate costa meno

STAMPA SERA
Anno 106 - Numero 100

ECONOMIA INTERNO ESTERO

Scandalo Watergate

Nixon: i nastri non bastano

Washington, 2 maggio.

La commissione d'inchiesta della Camera dei rappresentanti americani sulla richiesta di «impeachment» (incriminazione) del Presidente, ha deciso con 20 voti favorevoli e 18 contrari di comunicare a Nixon che egli non ha risposto adeguatamente all'ingiunzione degli inquirenti sui nastri relativi al caso Watergate.

Nixon aveva consegnato nei giorni scorsi alla commissione d'inchiesta 26 volumi contenenti le trascrizioni dei 31 nastri concernenti le conversazioni su Watergate avvenute alla Casa Bianca tra lui e i suoi collaboratori.

La commissione ha deciso per il momento di non intraprendere altre azioni formali per costringere Nixon a consegnare tutti i nastri.

Il presidente della commissione, il democratico Peter Rodino, ha dichiarato che il mancato rispetto all'ingiunzione può essere considerato un motivo sufficiente per avviare la procedura di «impeachment».

(Associated Press)

Il provvedimento governativo di martedì

Meno (e più care) le merci dall'estero

NOSTRO SERVIZIO

Roma, 2 maggio.

Numerose ieri e oggi le reazioni al provvedimento con cui il governo ha deciso di ridurre le importazioni di beni non essenziali e per frenare il turismo verso l'estero.

Com'è noto, il sistema escogitato dal governo si basa su una serie di «penalizzazione» degli importatori.

Da lunedì prossimo — tanto per fare un esempio — chi importa dalla Francia cosmetici o formaggi per 100 milioni, dovrà versare la metà del valore (50 milioni) presso la Banca d'Italia che si terrà la cifra in «ostaggio» per sei mesi senza versare una lira di interessi.

Evidentemente i grossisti vorranno rifarsi di questi interessi perduti. Quindi, ciò che i consumatori debbono aspettarsi, è un aumento dei prezzi delle merci importate: carne bovina, caffè, formaggi stranieri, liquori stranieri e champagne per restare nel campo degli alimentari. E inoltre si avranno meno cosmetici, pellicce, macchine fotografiche straniere e a prezzi più alti.

Divenuti troppo cari i prodotti importati, potremo ritornare a quelli italiani.

Un'altra limitazione è stata approvata dal governo per ridurre la spesa di lire verso l'estero. Ogni cittadino che vuole uscire dall'Italia per turismo potrà spendere al massimo 500 mila lire in un anno, compresi i biglietti per i viaggi. La cifra è ancora abbastanza larga, se si ricorda che per anni gli inglesi poterono varcare la Manica solamente con 50 sterline (75.000 lire) in tasca. Potrà ottenere esenzioni dall'ufficio italiano cambi chi si reca all'estero per lavoro.

a. r.

Proteste all'estero

Bonn, 2 maggio.

Nessuna comprensione è dimostrata negli ambienti politici ed economici tedeschi per le misure restrittive delle importazioni adottate ieri dal governo italiano.

«*Assai pericolose sono* — secondo il cancelliere Willy Brandt — *le misure italiane, perché all'interno della Comunità e nel commercio mondiale esse rompono le regole del libero scambio delle merci e potrebbero allettare altri Paesi a seguire l'esempio di Roma*».

t. s.

Copenaghen, 2 maggio.

«*L'Italia silura la Cee*», «*la decisione italiana: minaccia di fallimento per molte ditte danesi*», «*minaccia di caos del mercato danese delle carni*». Sono questi alcuni dei titoli con cui la stampa danese ha accolto la decisione italiana.

(Ansa)

Blocco carne

CORRISPONDENTE

Bruxelles, 2 maggio.

Prima di ripartire per Roma, ieri notte, il ministro dell'Agricoltura Antonio Bisaglia ha affermato che le proposte della Commissione della Cee per alleviare la crisi della zootecnia in Italia e di riflesso alleggerire la pressione sulla nostra bilancia dei pagamenti con l'estero sono «*notevolmente migliori*» di quelle precedenti. Egli ha dichiarato che le misure adottate dal governo italiano sulle cauzioni bancarie per le importazioni avranno un effetto favorevole per i nostri allevatori di bovini. Tuttavia, Bisaglia ha riaffermato quanto già aveva detto al Consiglio dei ministri a Lussemburgo, cioè che il mercato italiano della carne ha bisogno di misure con effetti immediati.

La posizione comunque è questa: oggi la Commissione europea si riunisce per prendere forse una decisione finale sulle misure a favore della nostra zootecnia.

Il piano della Commissione europea, suscettibile di modifiche a nostro vantaggio, comprende un ulteriore adeguamento della lira agricola del 10 per cento per scoraggiare le importazioni, l'aumento delle tasse sull'importazione di carne alla frontiera, soppressione delle facilitazioni alle importazioni per la carne bovina destinata alla trasformazione e il subordinamento della concessione delle licenze d'importazione per tutti i tipi di carne bovina all'acquisto di eguali quantità presso gli organismi statali che detengono stock di carne.

Renato Proni

Dopo 46 anni di dittatura

Il Portogallo ha festeggiato il Primo Maggio

Lisbona. I portoghesi hanno festeggiato con cortei e discorsi la ricorrenza del 1° Maggio

Lisbona, 2 maggio.

Centinaia di migliaia di portoghesi hanno festeggiato per la prima volta, dopo 46 anni di dittatura, la Festa del lavoro. A Lisbona si sono svolti due raduni di massa: il primo organizzato dai sindacati che si è concluso al calar della sera, ed il secondo indetto dal movimento rivoluzionario portoghese, un movimento di ispirazione comunista.

Il primo corteo ha preso le mosse poco prima di mezzogiorno; la marcia, che ha toccato tutti i quartieri operai, era guidata dal leader socialista Soares e da quello comunista Cunhal, oltre che da tutti i dirigenti sindacali. La folla, oltre mezzo milione di persone, che inalberava bandiere rosse e bandiere portoghesi, ha inneggiato per tutto il percorso alla vittoria e alla libertà. Quasi tutti avevano garofani rossi all'occhiello; numerosi erano anche i soldati che avevano infilato nelle canne dei fucili garofani rossi.

Il corteo, dopo aver sfilato nelle vie della città, si è recato allo stadio, ribattezzato «Stadio 1° Maggio». Hanno preso la parola, tra gli altri, il socialista Soares e il comunista Cunhal. Soares, che parte domani per un giro in Europa, ha acceso la folla chiedendo la fine immediata delle guerre nei territori africani. Ha anche chiesto che Caetano e Thomaz siano processati, mentre ha invocato la rottura delle relazioni col Cile.

Stringendosi le mani, i due leader hanno affermato di voler collaborare coi cattolici, mentre Cunhal ha ribadito che il suo partito è disposto a entrare nel governo De Spinola.

De Spinola, intanto, continua a cercare i membri del governo provvisorio che conta di formare entro le prossime due settimane. Un portavoce della giunta ha dichiarato che da domani il generale comincerà a incontrarsi con esponenti di destra, ricevendo per primi i monarchici.

Intanto, un comunicato della giunta ha annunciato che 24 generali e ufficiali superiori sono stati collocati nella riserva. Tra questi figurano, in particolare, l'ex capo di stato maggiore, generale Luz Cunha, l'ex segretario dell'aviazione, generale Tello Polleri, l'ammiraglio Pereira Crespo, già ministro della Marina, il generale Alberto Correia, che fu segretario dell'esercito in uno dei primi governi presieduti da Caetano, e il generale Arnaldo Schultz, che fu ministro dell'esercito all'epoca di Salazar.

(Ap)

Impiegato ferito

Una bomba all'Alitalia di New York

New York, 2 maggio.

Una bomba rudimentale è esplosa nella stazione partenze dell'aeroporto Kennedy di New York mentre erano in atto le operazioni di imbarco su due voli. L'ordigno è scoppiato sotto una scaletta che divide i compartimenti dell'«Alitalia» e della «Sas». Due persone sono rimaste ferite, ma in modo non grave.

Funzionari dell'aeroporto hanno detto che non c'è stato panico tra la folla dei viaggiatori. Le autorità dell'aeroporto hanno ritardato la partenza di tre voli.

I due feriti sono due impiegati, uno della «Sas» e uno dell'«Alitalia». L'italiano ferito è il ventottenne Daniele Subrizi, di Roma, il quale è stato medicato per scottature al viso e alle mani.

I voli Alitalia «603» e «611» sono stati ritardati a causa dell'attentato.

(Associated Press)

Kissinger in Israele

Alessandria d'Egitto. Abbracci e sorrisi tra Kissinger e il presidente Sadat

Gerusalemme, 2 maggio.

Il segretario di Stato Henry Kissinger è giunto stamane all'aeroporto Ben Gurion proveniente dall'Egitto. Appena sceso dall'aereo, Kissinger ha raggiunto Gerusalemme per iniziare i colloqui con il primo ministro signora Golda Meir, ai quali partecipano anche il premier incaricato Rabin e il ministro Peres.

«Sono qui — ha dichiarato all'arrivo Kissinger — non per discutere delle concessioni ma per parlare della sicurezza alla frontiera tra Siria e Israele».

Sabato Kissinger ritornerà in Egitto e ha in programma anche una sosta a Damasco.

(Associated press)

LE BORSE: LISTINO DI OGGI

Prevale l'offerta, ancora perdite

TORINO — L'offerta continua a premere sul mercato azionario e l'azione di contenimento non è sufficiente ad impedire un sensibile arretramento dei corsi. Si ha l'impressione che l'evoluzione negativa manifestata dalla Borsa nelle ultime riunioni, (dopo un prolungato periodo di incerto equilibrio, unitamente al deterioramento continuo delle condizioni del credito concesso per operazioni speculative) spinga ad affrettare il ridimensionamento di posizioni.

Oggi i tentativi di arginare le vendite appaiono deboli e slegati. Modesta e senza seguito è l'immediata reazione ai già bassi prezzi di apertura. Al listino la generalità dei valori deve accusare ulteriori perdite e solo qualche titolo particolare (Nai, Nebiolo, Toro, Invest) riesce a iscrivere modesti recuperi. Perdite secche si registrano anche nel settore del reddito fisso.

Chiusura Montedison 1° genn. '74 875, chiusura Immobiliare Agricola Vittoria 1-1-74 9000.

Titoli non quotati ufficialmente: Carlo Erba 5½% 1972 conv. 320; Liquigas conv. 1973 7% 113; Città di Genova 7% 90; Metropolitana Milanese 7% 87; Sip 7% conv. 102; Stet 1973 7% conv. 103; Isveimer XXI 7% 94,50; Viscosa conv. 7% 168; B.I.I. 1973 conv. 153; C. Erba 1973 7% conv. 156; Magona 1973 7% conv. 102; Metalli 1973 7% conv. 129; Gim 1973 6% conv. 143,50; B. SS. 115; Fibre 125.

BORSA CONTINUA — Fiat ord.: primo Fixing 1748, secondo 1762, terzo 1745, quarto 1749; priv.: primi tre non trattati, quarto 1348.

LE AZIONI A TORINO

	30-4	2-5
ALIMENTARI		
Eridania	2815	2675
Florio	850	829
Motta	3500	3490
Romana Zucchert	670	660
Venchi Unica	1000	945
BANCARIE		
Banco Roma	24100	23600
Comit	24200	23600
Credito It.	2730	2690
Interbanca priv.	32000	30780
Mediobanca	91000	87500
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1405	1405
Eternit	3700	3700
Fornaci Sloalle	6380	6110
Unicem	7120	7100
CHIMICI IDROCAR. GOMMA		
ANIC	1234	1214
Italgas	992	970
Liquigas	349 75	338
Mira Lanza	43600	43350
Montedison	926	907
Monted. Gemina	890	885
Paramatti	2450	2399
Pierrel	6300	6442
Rumianca	1400	1409
SAFFA	8750	8640
Schiapparelli	13000	12860
COMMERCIALI		
Rinascente	322	311
» priv.	[illegible]	334
Silos Genova	3700	3580
IMMOBILIARI		
Beni Stabili	7375	7400
Acqua Roma	910	873
Generale Imm.	707	677
Imm. Agr. Vittoria	9600	9400
Risanamento	13100	12500
Beni Imm. It.	1890	1970
Beni Imm. It. priv.	997	997
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	21000	21000
» » priv.	12600	12500
Latina	2300	2290
Latina priv.	1740	1730
Generali	79150	77700
RAS	99800	97700
S.A.I.	21250	21200
Toro Ass.	54100	55900
Toro Ass. priv.	26850	25500
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	5600	5600
Autostrade To-Mi	5775	5790
Fer. Co.	610 50	612
Italcable	4800	4860
N.A.I.	8730	8330
SIP	2300	2305
Torino-Nord	236	230
FINANZIARIE		
Bastogi	2300	2135
Finsider	435	440
GIM	4440	4440
IFI priv.	4800	4800
Ifil	27100	27210
Invest	3510	3457
La Centrale	19670	19350
Mittel	4600	4500
Pirelli Finanz.	9990	9110
Pirelli & C.	2270	2250
Pirelli S.p.A.	1195	1205
S.A.R.O.M. fin.	5180	5180
S.M.E.	2270	2220
STET	2572	2510
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	1340	1349
Marelli & C.	980	980
Pan Elettric	3560	3600
MECCANICI AUTOM.		
FIAT *	1749	1748
» priv. *	1341	1339
Cattaneo	2800	2800
Gilardini	4550	4325
Moncenisio	—	—
Nebiolo	426	437
Olivetti	1820	1790
» priv.	1540	1555
Westinghouse	5100	5100
MINERARIE METALL.		
Dalmine	417	410
Fornara & C.	1990	1780
Italsider	822	820
Metalli	3780	3780
Monte Amiata	2290	2210
Talco & Grafite	27700	27700
Terni	137	134 50
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	17900	17800
» priv.	9200	9140
Cartiera Italiana	1710	1695
TESSILI		
Montedison Fibre	241	237
» » pr.	321	321
Cot. Cantoni	18650	18800
Fisac	2600	2600
Lane Borgosesia	37000	37000
Viscosa	2490	2450
» priv.	1725	1730
DIVERSI		
Acqua pot. TO	1650	1677
Ciga	6070	6000
CIR	10600	10010
Pacchetti	492	476
OBBL. CONV. A TERMINE		
Im.Roma 6%	300 —	300 —
Pirelli 5%	99 50	99 50
Mediob. 6%	252 —	252 —
Med. Fincent 7%	185 —	185 —
Liquigas 7½ '70	128 —	129 —
» » '71	130 —	130 —
» » '72	130 —	130 —

* Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

REDDITO FISSO A TORINO

	30-4	2-5
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	96 —	96 —
Redimibile 3½%	[illegible]	99 50
Ricostruz. 3½%	87 50	87 —
» 5%	96 —	95 75
Pr. R. 5% Trieste	95 50	95 50
Bil. Fond. 5%	91 —	91 —
Pr. R. 5% Tr. '84	95 50	92 50
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	90 —	90 —
» » '68	93 20	93 20
» » '69	97 50	97 50
» 6% '70	99 75	99 75
» » '71	99 75	99 75
» » '72	99 75	99 75
B.T.N. 5% '74	—	—
» '75 I	97 20	97 20
» » II	96 70	96 80
» '77	93 80	93 —
» '78	92 —	92 —
» 5½% '79	94 80	94 80
» '80	94 —	93 50
» '83	94 50	93 —
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	85 80	85 60
» '65 II	86 80	86 80
» '66 I	84 —	83 90
» '66 II	84 70	85 —
» '67	85 —	81 70
» '68 I	84 30	82 80
» '68 II	83 50	83 10
» '69 I	82 70	82 70
» '69 II	82 40	82 40
» 7% '70	93 40	92 —
» '71	92 —	92 —
» '72 I	91 75	92 —
» '72 II	91 20	91 30
» '73	92 40	91 50
» Europa 6%	91 20	91 —
IRI 6% '64	87 40	87 20
» '65	86 —	84 50
» Alfa 7% '70	102 40	102 40
Sidap 5½% '65	83 —	83 —
» '67	82 —	83 —
Autostrade 6% '65 I	82 50	82 —
» '65 II	82 70	81 —
» '69	83 80	81 —
» 7% '71	93 50	92 90
» '72	91 10	90 50
OO.PP. 5%	75 50	75 —
» 5½%	75 —	75 30
» 6%	79 80	78 50
» 7%	90 75	90 —
» 1.St. 7% 1°	93 80	93 80
» 2°	93 —	92 —
» 3°	93 90	93 80
» 4°	92 30	93 40
» 5°	93 75	93 75
» 6°	93 50	93 50
» Anas 6% '66	80 90	79 —

	30-4	2-5
OO.PP. Aut. 6% 1°	82 00	81 40
» 7% 1°	91 30	90 —
» » 2°	90 90	90 80
FF.SS. 6% '65 I	86 50	86 50
» '65 II	86 —	86 —
» '66 I	85 60	85 —
» '66 II	85 —	85 —
» '67	86 10	86 10
» '69 I	87 —	86 —
» '69 II	100 —	100 —
» '70	90 —	90 —
» 7% '71	92 30	93 70
» '73 I	97 —	97 —
» '72 II	93 90	93 90
A.P.S. 6% '67	84 —	84 —
» '68	85 —	85 —
» '69	88 —	88 —
» 7% '70	92 40	92 40
» '71	94 70	95 —
» '72 I	94 90	94 90
» '73 II	—	—
P.Verde 6% Sp. 1°	87 —	87 —
» 2°	88 30	87 —
» 3°	86 —	88 —
» 4°	86 60	86 80
» 5°	85 —	83 —
» 6°	84 70	84 70
» 7°	85 10	85 10
» 8°	85 20	85 20
» 7% I	93 —	94 —
» II	93 20	93 50
[illegible] 5½%	85 —	85 —
» 6%	80 50	81 —
» 7% 1°	93 —	91 —
» 2°	[illegible]	94 —
» 3°	92 30	92 30
» 4°	91 50	91 50
IMI 6% XXV	86 —	84 50
» XXVI	80 50	81 —
» XXVII	81 50	81 70
» 7% XXVIII	92 50	90 90
» XXIX	93 —	92 —
» XXX	130 —	130 —
» XXXI	96 50	93 80
» XXXI op.	96 50	96 —
» XXXII	94 50	94 50
» XXXIII	91 60	91 —
» XXXIII op.	93 —	93 —
» XXXIV	96 —	96 —
» XXXV	96 —	96 —
» [illegible] '64 I.V.	91 30	91 —
Eni Sud 6% '64 9°	91 —	91 —
Fiat 6% '49	98 80	98 —
» '56	98 30	98 30
» 6% '57	97 20	97 20
Fiat 5½% '60	86 —	98 30

	30-4	2-5
Olivetti 7% '53	—	—
» '55-75	100 50	100 50
» '58	95 —	93 —
» 6½% '59	95 —	95 —
» 5½% '62 1°	83 50	82 —
» 2°	86 50	85 —
It. Gas 5½% '61	86 40	87 —
Rumianca 5½% '60	93 —	93 —
» '62	87 —	[illegible]
Sip 6%	96 —	[illegible]
Viberti 7% '59 I	94 —	94 —
» II	96 —	96 —
Fornara 7% '56	103 —	103 —
RIV 5½%	80 —	77 —
Lancia 5½% '60	93 —	92 —
» '62	82 50	82 50
Fergat 6%	102 —	102 —
Torino-Savona 5%	85 50	85 50
Tr.G.S.Bern. 5%	85 [illegible]	85 60
Cart. It. 7% '49	98 —	98 —
» 5% '62	85 —	85 —
Isveim. 6% '64 9°	90 —	88 —
» 10°	84 —	88 —
» '65 11°	87 —	87 —
» '66 12°	86 —	85 30
» '67 13°	85 —	85 —
» 14°	84 —	84 50
» '68 15°	86 —	83 —
» '69 16°	84 —	84 —
» 7% '70 17°	94 —	94 —
» '71 18°	93 70	90 50
» 19°	93 10	93 10
» 20°	93 60	93 60
Torino 6% '52	86 —	85 —
» Aem 3½ '60	80 —	80 —
» '62	78 —	78 —
S. Paolo 5%	96 50	96 50
» 6% conv.	96 50	96 70
» 6%	96 50	96 70
» O.P. 5%	96 50	96 50
» 6%	96 50	96 50
Credito Fond. 5%	89 —	89 —
C.I.S. 7% '70	91 —	92 —
» '71 1°	100 —	100 —
» 2°	91 —	91 —
» '72	92 40	91 —
C.P.Piem. V.A. 6%	97 75	97 75
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% (3)	101 —	101 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Imm. Roma 6%	305 —	305 —
Rumianca 6%	99 —	90 —
Pirelli S.p.A. 5%	94 —	94 —
Mediobanca 6%	244 —	244 —
Med. Fincent 7%	180 —	180 —
Liquigas 7½% '70	112 —	115 20
» '71	116 —	118 —
» 7½% '72	116 —	116 —

A MILANO

Nessuna schiarita in Borsa. La ripresa di attività, dopo la parentesi festiva, ha presentato ancora una Borsa valori priva totalmente di vitalità e d'iniziative, ma solo preoccupata di mantenere una linea di resistenza, compito ben difficile in un mercato dominato sempre da realizzi da parte di alcuni gruppi finanziari e da un prevalente riserbo del denaro, disposto sì ad entrare ma solo quando le condizioni del mercato stesso presenteranno una decisa schiarita.

Di conseguenza la seduta odierna ha registrato ulteriori e diffusi ripiegamenti, praticamente in tutti i settori, salvo un maggior accenno di resistenza delineatosi nelle ultime battute sui titoli finanziari ed assicurativi. Poche le eccezioni al rialzo, tra cui le due Carlo Erba, la Finmare e la Cementir. Accenni di resistenza maggiore si sono avuti per i titoli industriali.

Reddito fisso ancora molto cedente con diffuse ma contenute perdite.

Principali oscillazioni della mattinata: Generali 77 mila 800, 77.300, 77.790; Fiat 1763, 1750; Montedison 907,50, 906, 907; Viscosa 2470-2460; Olivetti priv. 570; Toro 52.500; Sai 21.150.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico.

Abeille 24.300; Andes 3820; Alitalia 5650; Alleanza 55 mila 380; Amiata 2234; Anic 1237; Assicuratr. 178.500; Bastogi 3135; B.co Roma 23.900; Beni Stabili 7300; Breda 4300; Burgo 17.780; Caffaro 520,50; Cantoni 17.900; Carlo Erba or. 6620; Carlo Erba pr. 8000; Cascami 12.400; Cementir 2375.

Ciga 5970; Coge 2320; Comit 23895; Comp. Milano or. 21000; Comp. Milano pr. 13201; Comp. Toro or. 52500; Comp. Toro pr. 25995; Cond. Acqua 892; Credit 2680; Cucirini 8401; Dalmine 410; De Ferrari 2310; E. Marelli 950; Eternit 3649; Falk or. 7800; Falk pr. 6200.

Finmare 285,25; Finsider 437,50; Fisac 2630; Fond. Incendio 18.000; Fond. Vita 34.700; Gavardo 4100; Generalfin 3350; Generali 77 mila 790; Gim 4350; Ginori 625; Ifil 33.390; Imm. Roma 885; Iniziativa 1640; Interbanca 30.860; Invest 5451; Italcable 4900; Italcementi 37.850.

Italgas 965; Italsider 831; La Centrale 19.520; Lanerossi 4180; Lepetit or. 18.600; Lepetit pr. 18.500; Linificio 1180; Liquigas 344; Magneti M. 1342; Magona 3120; Marzotto 1670; Mediobanca 88.700; Metalli 3780; Mira Lanza 43.000; Mittel 4507; Mondadori pr. 2324; Montedison 918; Montefibre or. 238; Montefibre pr. 317.

Nebiolo 425; Nord Milano 8800; Olcese 650; Olivetti or. 1767; Olivetti pr. 1570; Pacchetti 475; Pertusola 5000; Pierrel 6400; Pirelli e C. 2190; Pirelli S.p.A. 1220; Pozzi or. 1400; Ras 90.000; Rinascente or. 311; Rinascente pr. 320; Risanamento 12.300; Rumianca 1400.

Saffa 8000; Sai 21.150; Sarom 5151; Siele 2310; Silos 3620; Sip 2300; Sme 2201; Stampati 6700; Standa 15.945; Stet 2488; Tecnomasio 880; Terni 156; Tilane 1800; Trafilerie 3150; Un. Manifat. 41.800; Viscosa or. 2510; Viscosa pr. 1730.

Nei pressi di Loano

Fitta sassaiola contro treno vetri in frantumi

Loano, 2 maggio.

(g. m.) Un treno in transito è stato preso di mira da una sassaiola nei pressi di Loano. I responsabili, per il momento, non sono stati identificati; si stanno però svolgendo indagini.

L'episodio si è verificato questa notte lungo i binari tra Borghetto e Loano, mentre transitava il diretto 2838 Milano-Ventimiglia, un treno che viaggia soltanto nei giorni prefestivi. Giunge a Loano verso le 23.

Le pietre, presumibilmente lanciate dalla spiaggia sottostante la strada ferrata, hanno colpito una vettura di seconda classe in testa al convoglio, mandando in frantumi i cristalli del secondo scompartimento. Per fortuna, nessun passeggero è stato colpito. Il personale del treno ha dato l'allarme alla stazione di Albenga. I carabinieri hanno fatto un'immediata battuta nella zona. Non hanno trovato nessuno.

Un episodio analogo si verificò in quel tratto, sempre di notte, l'11 febbraio scorso.

TAGGIA: due denunciati

Pensione arrotondata pescando con "bombe,,

Sanremo, 2 maggio.

(r.b.) Due pensionati, Giovanni Cichero, 67 anni, e Giuseppe Cabella, 68 anni, abitanti alla periferia di Taggia, esperti, a quanto pare, nella confezione di bombe rudimentali, sono stati sorpresi stamani dai carabinieri mentre pescavano di frodo con «saponette» esplosive di carburo alla foce del torrente Argentina.

«*Abbiamo sentito delle deflagrazioni* — ha dichiarato il maresciallo di Santo Stefano — *provenire dalla spiaggia. Siamo corsi e, a circa 20 metri dalla riva, abbiamo trovato i due pensionati che, su una barca a remi, stavano raccogliendo con una retina numerose sarde morte. Avevano parecchie bottiglie piene di carburo, le classiche "bombe" dei pescatori di frodo. A contatto dell'acqua esplodono uccidendo, in un raggio di due metri, tutti i pesci*».

Cichero e Cabella, che sono stati denunciati al pretore per detenzione abusiva di esplosivo e per pesca vietata, si sono giustificati dicendo che con quel sistema cercavano di arrotondare la loro magra pensione. «*Se non ci arrangiamo in qualche modo* — hanno dichiarato — *moriamo di fame*».

Milano: 4 operai ustionati in fabbrica

Milano, 2 maggio.

(c. b.) Due operai sono in gravissime condizioni al Centro ustionati di Niguarda e altri due sono ricoverati al Policlinico.

Un collettore che porta nafta ad un motore si è rotto e l'olio combustibile si è incendiato e ha investito in pieno i quattro operai che stavano lavorando.

L'incidente è accaduto alla fonderia «Metalmeccanica Trevisan», che ha sede a Cormano in via Fabio Filzi 58.

Dopo una vita dedicata alla Famiglia ed al lavoro è mancato all'affetto dei suoi cari

Sebastiano Bussino (Bàstian)

[illegible]

— Torino, 2 maggio 1974.

[illegible]

Presidenza, Consiglio Direttivo e Soci della Società Bocciofila La Torinese annunciano la scomparsa del socio

Sebastiano Bussino

— Torino, 2 maggio 1974.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Concetta Ferrero in Torchio

[illegible]

— Torino, 2 maggio 1974.

[illegible]

Maria Canobbio

[illegible]

— Torino, 2 maggio 1974.